ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 - Num. 32
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-962 al 40-969

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Febbraio 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23 ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 600) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

CONCLUSE LE CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Verso un primo tentativo con Segni

Il suo nome è stato indicato al Capo dello Stato dai presidenti delle due Camere e dai presidenti dei gruppi parlamentari democristiani - Prevista per stasera la designazione - Tra le varie formule quella del «monocolore» è ritenuta la più probabile - Le altre soluzioni osteggiate dai socialdemocratici e dai repubblicani da un lato, e dai gruppi di estrema dall'altro

Una dichiarazione di Gronchi

Roma, venerdì sera.

Alle 13, ultimate le consultazioni, il Capo dello Stato è apparso nella Sala dei Corazzieri ove erano riuniti i rappresentanti della stampa italiana e estera.

Il Presidente della Repubblica, rispondendo all'indirizzo di omaggio del Segretario della stampa parlamentare dott. Scodro, ha dichiarato ai giornalisti:

«La ringrazio delle parole che ha detto, per quanto lei ha finito per togliermi involontariamente la spontaneità del mio ringraziamento. Vi debbo dire che ormai si può definire concluso il ciclo delle nuove consultazioni, rese necessarie dalla conferma delle dimissioni da parte dell'on. Fanfani e dalla conseguente impossibilità di una discussione chiarificatrice in Parlamento.

«A concludere rapidamente questo nuovo ciclo mi ha aiutato il fatto che era evidentemente necessario conoscere sollecitamente gli orientamenti dei gruppi parlamentari.

«Sugli elementi che ho potuto raccogliere, penso di procedere questa sera alla scelta dell'uomo politico che mi è dato presumere abbia le migliori probabilità di ottenere una maggioranza in Parlamento».

Stamane sono continuate le consultazioni in modo assai rapido per dare al Capo dello Stato una indicazione di massima sulla mutata situazione politica a seguito della decisione di Fanfani di non ripresentarsi alle Camere.

Queste consultazioni, in verità, non hanno portato a nuovi elementi decisivi.

Democristiani, liberali e monarchici nazionali hanno designato Segni; anche per Segni si sono pronunciati i socialdemocratici, ma per una formula di centro-sinistra, del tipo di quella già caduta con Fanfani.

Gonella, invece, sarebbe stato designato dai missini e anche dal presidente del gruppo monarchico popolare, Lauro. Si ritiene, anzi, che il «comandante» non sia stato alle regole del gioco. Infatti il gruppo compatto aveva designato ieri sera Segni, mentre il presidente avrebbe fatto il nome di Gonella.

Su Gonella ed anche su Tambroni sarebbero cadute le indicazioni dei socialisti e dei comunisti.

In questa crisi dei «colpi di scena», tutto è dunque possibile. La logica e il buon senso vorrebbero che il neo-presidente che questa sera sarà chiamato al Quirinale fosse l'on. Antonio Segni, per la costituzione prima di un governo di larga concentrazione democratica e poi, caduta questa formula, come sembra sicuro, di un governo monocolore.

Comunque, gli insegnamenti di questi giorni ci invitano a andare cauti in codeste previsioni.

Secondo alcune voci, per altro incontrollabili, Gronchi avrebbe egli stesso sollecitato la designazione di Gonella da alcuni gruppi, per potergli affidare l'incarico. Ma questo, ovviamente, aprirebbe un serio conflitto fra il Capo dello Stato e i gruppi di maggioranza.

A quanto si dice, Gui e Piccioni avrebbero parlato con estrema chiarezza ieri affermando che l'unico nome sul quale in questo momento, la Dc. può ritrovare la sua unità è quello dell'on. Segni. E' perciò stamane, a Montecitorio, si dava per certo che se non fosse Segni la personalità chiamata al Quirinale a costituire il governo, i due presidenti dei gruppi parlamentari democristiani rassegnerebbero le dimissioni.

Le consultazioni hanno avuto inizio con il presidente del gruppo parlamentare del Pli on. De Caro, arrivato al Quirinale alle 9,30. E' stato poi introdotto l'on. Lauro del Pmp. Successivamente è stata la volta dell'altro rappresentante del partito monarchico, quello nazionale, e cioè l'on. Covelli. Subito dopo l'on. Covelli è stato introdotto nello studio di Gronchi l'on. Saragat e poi ancora l'on. Nenni, Zanotti Bianco per il gruppo misto del Senato; Macrelli per i repubblicani, il sen. Secchia e l'on. Gullo per i comunisti.

In sostanza, i liberali non sarebbero alieni dal riprendere la collaborazione interrotta al tempo del Gabinetto Segni, fra i partiti del centro-democratico; essi sarebbero, perciò, per un ritorno alla formula quadripartita, ma si rendono conto che obbiettivamente, in questo momento, tale formula non avrebbe serie possibilità di successo.

Infatti, i socialdemocratici, sostenitori e partecipi del governo di centro-sinistra, non possono considerare soluzioni ministeriali diverse da quella da essi finora giudicata la sola possibile e la sola rispondente ai risultati delle elezioni del 1958. Comunque, i socialdemocratici, più ancora che del governo, dovranno presto occuparsi delle loro questioni interne, in quanto la sinistra del Psdi sta per uscire definitivamente dal partito per passare armi e bagagli in quello di Nenni. Anche sotto questo aspetto, appare fin troppo naturale che Saragat, al di fuori di quella di centro-sinistra, non possa considerare alcuna altra formula governativa, neppure il monocolore, il quale, fatalmente, dovrà fare dei passi indietro rispetto alla politica avviata da Fanfani e con Fanfani conclusasi.

Anche i repubblicani sono ben lontani dal pensare di appoggiare una soluzione di centro. Anzi, sembra che il segretario del Pri, on. Reale, fece avvertire nei giorni scorsi Fanfani che qualora egli avesse accettato di ripresentarsi dinanzi al Parlamento, i repubblicani non avrebbero potuto andare oltre l'astensione. In tal modo, data la contemporanea uscita dal Psdi dei socialdemocratici di sinistra, sarebbe venuta a mancare al presidente del Consiglio una qualsiasi possibilità di costituire un ministero di centro-sinistra a maggioranza precostituita. Da qualche parte si osserva che se davvero i repubblicani fecero sapere queste cose a Fanfani, essi hanno la loro parte di colpa nella caduta di un governo che, pure, in qualche modo accoglieva alcune di quelle istanze da essi sempre avanzate.

Ma non è soltanto questo che ha determinato la decisione di Fanfani. Stamane nell'organo democristiano si legge che nella riunione della segreteria del partito tenutasi ieri mattina a Piazza del Gesù con l'intervento del presidente del Consiglio, lo stesso Fanfani prospettò: «l'inutilità di un suo ritorno al Parlamento per l'esame di una situazione già chiara», sottolineando «la necessità di mantenere una linea coerente come quella da lui assunta, dimettendosi prima da presidente del Consiglio e poi da segretario politico della Dc, una linea atta a togliere ogni pretesto a elementi non confluenti verso quella concordia da lui sempre auspicata».

Come si vede, l'on. Fanfani non era ben convinto che le sue dimissioni da segretario della Dc avessero ricostituito, all'interno del gruppo parlamentare, quella unità che gli avrebbe consentito di riprendere con maggiore lena e sicurezza la sua attività governativa. Di conseguenza, tutto fa ritenere che i colloqui «chiarificatori» che egli ebbe ieri, nella sede della Dc, con Pella e con Scelba non gli dovessero dare le garanzie di stabilità e di tranquillità di cui un presidente del Consiglio ha necessariamente bisogno per potere portare in porto la sua navicella.

Vi è stata stamane una riunione di deputati repubblicani, assente l'on. La Malfa. All'uscita il segretario del p.r.i. on. Reale, ha dichiarato: «Spetta alla d.c. proporre al Capo dello Stato la candidatura e la formula più adatta come il gruppo che ha la maggiore responsabilità in Parlamento. Noi assumeremo una posizione di attesa di fronte all'eventuale Governo che sarà formato».

Oggi Fanfani compie 51 anni. Non è certo un compleanno lieto per l'ex-leader della Dc.

Pellecchia

L'ex-presidente del Consiglio Segni, il candidato più probabile per il monocolore (Tel.)

L'on. Gonella sul quale potrebbe cadere la scelta di Gronchi se l'incarico per il monocolore non dovesse essere affidato a Segni

L'on. Scelba, che con gli altri ex-presidenti Pella e Zoli entrerebbe a far parte di un governo Segni di larga concentrazione

Le dichiarazioni degli esponenti dei gruppi parlamentari

Roma, venerdì sera.

Ecco le dichiarazioni rese dagli esponenti parlamentari dopo i loro odierni colloqui col Presidente della Repubblica:

DE CARO (pli) — *Nulla da dire riguardo alla conversazione che ho avuto l'onore di avere col Capo dello Stato, al quale ho consegnato l'o.d.g. votato ieri dai dirigenti liberali. Penso che siamo sulla via della soluzione in un tempo abbastanza breve.*

LAURO (pmp) — *Il nostro gruppo è pronto a collaborare con qualsiasi governo che si ispiri ai superiori interessi del Paese. Naturalmente ci riserviamo di esaminare serenamente formula e programma e in Parlamento diremo se potremo essere favorevoli.*

COVELLI (pdnm) — *Credo che sia ormai ora che le posizioni siano chiaramente definite e che vengano superati i falsi e pericolosi schemi e certe pregiudiziali che nell'attuale delicatissima situazione non possono avere più senso. Riteniamo che il Parlamento abbia ancora intatte le possibilità per maggioranze idonee e omogenee. Noi non ci presteremo mai ad alcun tentativo di governo che voglia svolgere con i nostri voti una politica demagogica di sinistra.*

SARAGAT (psdi) — *Ho detto al Capo dello Stato che il ritiro di Fanfani rende più difficile la politica di allargamento della base democratica, ma non impossibile. La situazione interna è seria; quella internazionale aperta a prospettive di distensione; è necessario, quindi, un governo aperto alle più coraggiose riforme sociali, ma saldo nelle sue convinzioni democratiche e attivo sostenitore della distensione mondiale, nella consapevolezza che la pace è garantita dalla solidarietà delle democrazie occidentali. Di qui la decisa opposizione del psdi al quadripartito e al monocolore e la fermissima nostra adesione alla formula di governo di centro sinistra.*

NENNI (psi) — *Non ho nessuna dichiarazione da fare. Il nostro punto di vista è già noto. Esprimiamo il nostro rammarico che il tentativo del Presidente della Repubblica di ricondurre la crisi nel binario di una corretta prassi parlamentare non sia riuscito.*

MACRELLI (pri) — *Siamo contrari alla formula del quadripartito e anche al monocolore. Tuttavia nella presente situazione, giudicheremo caso per caso, esaminando il programma che il nuovo governo si propone di attuare.*

Dopo il discorso conclusivo di Kruscev al Congresso

Forse Macmillan a Mosca riuscirà a «rompere il ghiaccio»

Foster Dulles a Parigi ricevuto da De Gaulle - Si consolida per aprile la possibilità d'un incontro dei ministri degli esteri - Il senatore Humphrey sarebbe favorevole ad una visita di Eisenhower in Russia: "si può ottenere molto incontrando l'avversario,,

(Nostro servizio particolare)

Mosca, venerdì sera.

Il ghiaccio che da dodici anni blocca in una «guerra fredda» l'Occidente e il blocco comunista, accenna finalmente ad incrinarsi.

L'improvvisa decisione di Harold Macmillan di recarsi nella capitale sovietica in viaggio esplorativo, l'invito rivolto da Nikita Kruscev al Presidente Eisenhower perché visiti l'Unione Sovietica, il rilascio da parte sovietica del convoglio di autocarri americani trattenuto per 58 ore sull'autostrada che collega Berlino alla Germania Occidentale, le consultazioni che John Foster Dulles (il quale è giunto a Parigi per conferire con il generale De Gaulle) sta svolgendo con i dirigenti britannici, francesi e della Germania Occidentale, sono alla base di questa ipotesi su un possibile «disgelo».

Negli ambienti diplomatici si prospetta la possibilità di una conferenza dei quattro Grandi, probabilmente al livello dei Ministri degli Esteri, a Ginevra per la fine di aprile.

Nel suo discorso conclusivo al XXI congresso del partito comunista (che ha approvato all'unanimità il piano settennale destinato, almeno nelle speranze, a portare l'economia sovietica al livello di quella americana), Nikita Kruscev ha manifestato la massima fiducia nella saldezza della posizione sovietica.

Ha detto tra l'altro che la Russia è salda e consistente all'interno, amichevole e flessibile nei confronti delle potenze straniere. Ha sottolineato che l'Urss ha alleati e amici in ogni paese del mondo, che nei paesi depressi e in quelli che hanno recentemente ottenuto la indipendenza vi sono dirigenti favorevoli alla politica di disarmo e anti-colonialista di Mosca, che nelle nazioni capitalistiche vi sono, oltre ai comunisti, socialisti ed altri uomini di sinistra i quali condividono il punto di vista sovietico sul modo in cui rafforzare la pace mondiale. Facendo comprendere che in una simile posizione generale l'Urss sarebbe più influente degli Stati Uniti, Kruscev ha dichiarato che il Cremlino «non permetterà che l'avversione di alcuno al comunismo ostacoli lo sviluppo di rapporti commerciali, culturali ed anche politici fra l'Unione Sovietica e il resto del mondo».

Kruscev ha riaffermato la sua convinzione che i contatti diretti fra i dirigenti di governo gioveranno a risolvere la «guerra fredda», ha accennato alle buone accoglienze fatte negli Stati Uniti a Mikoyan (non senza una frecciata ad Eisenhower, che in una recente conferenza-stampa ha escluso la possibilità di una visita di Kruscev negli Stati Uniti), ha espresso insomma buona volontà e comprensione. Ma, rilevano gli esperti, dietro questa incoraggiante facciata sta la consueta intransigenza. Tutto andrà bene e tutto potrà essere risolto, purché si accettino le condizioni di Mosca. Kruscev è disposto a prendere in considerazione i suggerimenti americani sul progettato trattato di pace tedesco; ma ritiene indispensabile la creazione di una «città libera» a Berlino-Ovest. Vorrebbe la riunificazione della Germania, ma non ammette un'eventuale abolizione del regime della Germania orientale. Desidera il disarmo e il controllo degli esperimenti nucleari, ma non vuole accettare ispettori stranieri nell'Urss, perché «equivarrebbe ad accettare un'organizzazione di spionaggio occidentale».

Non sembra in sostanza disposto a fare concessioni. E i governi occidentali hanno già fatto sapere quello che pensano delle varie proposte sovietiche. Comunque, si ritiene incoraggiante che i russi siano disposti a parlare con l'Occidente. Dalla visita che Macmillan farà a Mosca il 21 febbraio si potranno forse avere precise indicazioni al riguardo.

A Washington, in un'intervista radiofonica compresa in un programma ad allacciamento multiplo della «British Broadcasting Corporation», il senatore democratico Hubert Humphrey, che fu recentemente a Mosca, ha dichiarato che se Eisenhower accetterà l'invito di Kruscev «avrà il mio appoggio di membro dell'opposizione». Ed ha osservato che «si può ottenere molto incontrando l'avversario». Ha pure elogiato la decisione di Macmillan di andare nell'Urss.

Vincenzo Buist

Lo scandalo Lacaze sempre più complicato

L'ex-partigiano Rayon ribadisce le sue accuse

Ha confermato le precedenti deposizioni al giudice istruttore: il dottor Lacour gli avrebbe proposto di eliminare il figlio adottivo di madame Walter, sua amica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, venerdì sera.

«L'affaire continua» ha dichiarato ieri sera il giudice istruttore Batigne ai giornalisti che lo circondavano per chiedergli il suo parere sugli ultimi colpi di scena dello scandalo «Lacaze-Guillaume» e sulle azioni giudiziarie annunciate rispettivamente dal miliardario Jean Lacaze, e dal dott. Maurice Lacour.

«Non mi accontenterò di un non luogo a procedere, voglio ottenere una riparazione clamorosa e quindi è necessario che il sacco sia vuotato e tutta la verità venga detta» ha dichiarato il signor Lacaze, precedendo di poche ore una dichiarazione della sorella Domenica Walter, la quale afferma egualmente di desiderare «che sia fatta la luce sulle macchinazioni di cui è stata vittima lei stessa, il fratello, il dottor Lacour e la Giustizia».

Per tramite dei suoi avvocati il giovane Jean Pierre Guillaume, figlio adottivo di Domenica Walter, ha detto la stessa cosa: «La ritrattazione della signorina Maïté è stupefacente, ma siamo abituati a non stupirci più di nulla. Vogliamo che la verità faccia strada».

Gli avvocati di Jean Pierre Guillaume osservano che la ritrattazione della Maïté su un punto della sua precedente dichiarazione fa cadere una colonna della costruzione sulla quale era basata l'accusa, ma non le altre. Rimane, particolarmente, il cosiddetto «documento Rayon», cioè l'accusa che questo ex-comandante dei paracadutisti, ex-resistente, vicesindaco di Antibes, e fiduciario del partito di Soustelle nella sua zona, ha fatto al dottor Lacour: di avergli proposto cioè dieci milioni di franchi per trovare un individuo disposto ad assassinare il giovane Jean Pierre Guillaume.

In proposito, naturalmente, il Lacour nega. Riconosce di avere incontrato il Rayon alla fine del '57, perché gli fu presentato dal suo amico Magescas, uomo di fiducia dell'ex-generale De Bénouville. Il Rayon che si trovava in difficoltà finanziarie, chiese il sostegno del Lacour, il quale si occupa di operazioni immobiliari. L'incontro, secondo il Lacour, dette luogo soltanto a una discussione di affari.

Perciò il Lacour ha incaricato il suo avvocato, maître René Floriot, di presentare una denuncia per diffamazione contro il Rayon. Questi, però, non sembra affatto impressionato da tale minaccia: «E' evidente che prevedevo un contrattacco — egli ha detto — e che prima di accusare Lacour pensai alle eventuali conseguenze. La controffensiva non mi stupisce, e mantengo le dichiarazioni fatte per ben due volte dinanzi al giudice istruttore, senza modificare nulla».

In che senso si orienterà ora l'istruttoria del giudice Batigne? Secondo il dott. Maurice Lacour e la signora Walter vi fu, contro di loro e contro il miliardario Jean Lacaze, un tentativo di ricatto accompagnato da richieste di denaro. «Un'indagine sul passato del Rayon, sugli ambienti che egli frequenta e sui suoi mezzi di sussistenza dovrebbe mettere in luce i moventi che l'hanno fatto agire», ha dichiarato la signora Walter. Ora tale passato è quello d'un resistente, gli ambienti che frequenta sono quelli dell'estrema destra francese, i mezzi di sussistenza provengono da un ristorante, la «Maison du pêcheur», fra Antibes e Juan-les-pins.

Per domenica è annunciata una dichiarazione scritta del miliardario Jean Lacaze che verrà consegnata alla stampa per tramite dell'avv. Georges Izard. E' sempre probabile un prossimo confronto fra il Rayon e il Lacour nello studio del giudice istruttore Batigne.

Certo è che un colpevole esiste: o il Lacour ha chiesto davvero al Rayon di far assassinare Jacques Guillaume, e allora egli è colpevole e deve essere stabilito perché voleva la soppressione del giovane e per conto di chi. Oppure il Rayon, accusando il Lacour, ha mentito, e allora il colpevole è lui e bisognerà sapere esattamente per conto di chi ha agito. Ha quindi ragione il giudice Batigne quando afferma che la faccenda continua. Resta a vedere se tutta la luce verrà fatta davvero su di essa.

L'altro scandalo, cioè quello dei balletti rosa, prosegue pure il suo lento cammino. L'incartamento è voluminoso e il giudice Sacotte intende procedere con cautela prima di dare un nome in pasto all'opinione pubblica.

L. Mannucci

Jean Lacaze colto dal fotografo in una via di Parigi dopo aver lasciato la macchina in un posteggio. (Telefoto)

Negoziati greco-turchi per la questione di Cipro

Zurigo, venerdì sera.

Il presidente del Consiglio greco, Karamanlis, e il primo ministro turco, Menderes, s'incontrano oggi a Zurigo per intavolare negoziati che possano portare alla soluzione della grave vertenza su Cipro. Le trattative, che si aprono dopo due mesi d'intensi contatti diplomatici, sono considerate con ottimismo dagli osservatori.

Lo scandalo Ghelardi ad una svolta

Posti a confronto i due nuovi arrestati

Le accuse che si eleverebbero a carico del cassiere Penna e della signora Lucia Nervi, ieri interrogati dal giudice istruttore - Previsti altri fermi a Savona

Savona, venerdì sera.

Dopo alcuni mesi di silenzio, lo scandalo Ghelardi è ritornato improvvisamente alla ribalta. Tutto sembrava ormai noto ed acquisito intorno alla colossale truffa; ma improvvisamente la macchina della Giustizia si è rimessa in moto. Tra ieri e l'altro ieri sono state arrestate due persone che, a quanto pare, hanno delle gravissime responsabilità in ordine allo scandalo.

Mercoledì sera infatti il maresciallo Boni, della Squadra giudiziaria dei carabinieri di Savona, su ordine del giudice istruttore dott. Storace, procedeva all'arresto dell'ex-cassiere della succursale della Cassa di Risparmio di Vado Ligure, il sessantatreenne Domenico Penna, residente nella nostra città in via Guidobono; nel giro di poche ore, e cioè il mattino successivo, il dottor Bianchi, comandante della Squadra Mobile, arrestava la signora Lucia Nervi di 64 anni, abitante nella nostra città in piazza Leon Pancaldo.

La signora Nervi è una donna vivace, energica, assai intraprendente. Essa non dimostra gli anni che ha. Sembra avesse rapporti di affari con il Ghelardi, dal quale si recava sovente nel periodo in cui il ragioniere occupava il posto di capo dell'ufficio ragioneria del Comune.

All'invito del funzionario di seguirlo, la donna ha trasalito, ma sembra non abbia opposto alcuna obiezione. La Nervi è stata immediatamente trasferita al carcere di Sant'Agostino, sotto l'accusa di falsa testimonianza e, a quanto pare, di ricettazione per avere riscosso degli assegni del Ghelardi per un ammontare complessivo di un milione e 250 mila lire.

Per quanto riguarda invece l'ex-cassiere Domenico Penna, a questi sono stati contestati i reati di falso in scrittura privata, in cambiali, falso nella sua qualità di pubblico ufficiale, di ricettazione, per avere pagato al Ghelardi 53 assegni non trasferibili, per un ammontare complessivo di 26 milioni e 500 mila lire, ricevendone, a quanto pare, un compenso di tre milioni e mezzo.

Il giudice istruttore dott. Storace si è recato nelle carceri giudiziarie ove sono stati associati i due arrestati e li ha sottoposti a stringenti interrogatori, mettendoli quindi a confronto.

Sull'esito di questi interrogatori e del confronto viene mantenuto il massimo riserbo.

L'arresto del Penna e della Nervi sembra debbano preludere ad altri fermi. E' infatti opinione diffusa che nei prossimi giorni si dovrebbero registrare altri colpi di scena nell'intricata vicenda.

C'è un solo amore per me

Quando Renzo Giberni era tornato, cieco, dalla guerra ormai finita, il sindaco con mezzo paese era andato ad incontrarlo alla stazione e quando lui era disceso dal treno assieme al vecchio padre anche i tamburi della banda comunale avevan preso a rollare. S'eran quietati soltanto quando il sindaco aveva cominciato a leggere il suo discorso dove patria - sacrificio - onore - gloria - tornavano ad ogni respiro dell'eccellente oratore. La giornata era di sole, un sole mezzo che faceva belle tutte le cose. Ma per lui la strada era buia, senza svolte, senza case, buia come una strada d'inferno. Aveva voluto percorrerla a piedi per ritrovare da solo la sua casa e l'aveva ritrovata. Il cancello era aperto, ma anche il giardino era buio, e la casa, e le camere. Quella di sua madre era chiusa: lei non c'era più. Già lo sapeva. L'avevan presa i tedeschi un giorno ch'eran passati di lì, l'avevan portata via; volevan sapere dove s'era nascosto lui, il figlio partigiano, l'eroe della famiglia. E l'avevan detto sghignazzando — l'avevano anche schiaffeggiata — ma lei non aveva parlato — fino all'ultimo non aveva parlato. E allora l'avevan fatta fuori, senza pietà. Lui lo sapeva; aveva sempre voluto entrare nella camera: era chiusa da chissà quando e c'era un odore cattivo lì dentro. Si accostò alla finestra, la aperse, poi toccò colle mani ansioso il comodino, la sedia vicina al letto, le coperte, il cuscino e borbottò qualcosa piano: forse chiedeva perdono a lei, ché per colpa sua l'avevano ammazzata.

Da lì passò nella camera da pranzo; si avviò all'angolo, presso la finestra, dove c'era ancora il pianoforte, chiuso da quando lui era partito. Lo aperse, toccò i tasti qua e là, cercò di ripetere i vecchi ritmi di lui segnati [illegible] mai più.

E Irene, la figlia del mugnaio, quella che cantava così bene le canzoni che lui aveva composto... dov'era finita? Glielo dissero chiaro: era scappata con tutta la famiglia — erano ebrei — avevan paura e quando un giorno s'era saputo che i tedeschi sarebbero venuti in paese a far bazza, loro se ne erano andati via con poche robe e forse — chissà! — s'erano salvati. La loro casa era lì, sempre in piedi, vuota, ad aspettarli. Anche lui, povero Renzo, aspettava: e perché? Se Irene fosse tornata, neppure avrebbe voluto incontrarla. La pietà degli altri lo infastidiva: il buio era suo, nessuno fuori di lui lo conosceva. Era suo, soltanto suo il succedersi dei giorni senza aurora né tramonto, senza luce di sole o di stelle, senza pallore di nebbia né ombra di uragano. E allora? Perché aspettava? Tutti i giorni faceva da solo la strada fino al mulino e, pochi passi più in là, fino alla casa di lei. Era aperta: i tedeschi avevano sfondato la porta, quel giorno, per entrare; non avevano trovato nessuno e se n'erano andati. Adesso c'entravano, la notte, i cani sperti a far buon sonno.

Ma un giorno suo padre gli disse che Irene era tornata: tutti salvi — il padre, la madre — e lei fatta più grande, più bella. Sapeva tutto di lui; glielo avevan detto in paese e voleva vederlo, parlargli; sarebbe venuta mai presto a trovarlo, il giorno dopo, forse. Lui non disse nulla: ma quella sera ritrovò sul vecchio pianoforte tutte le voci passate, le rifece vive, accese come allora; e delle nuove ne aggiunse, più tristi, ma più belle ancora, tutte le voci dell'anima sua che voleva la luce e disperatamente la cercava. Il giorno dopo, quando lei bussò alla porta, fu lui, Renzo, che andò ad aprirle e lei lo salutò con una fresca risata: «Oh Renzo caro, finalmente ci si rivede!» e continuò con voce scherzosa: «Più vecchi tutt'e due, ma più bravi! Io ho preso lezioni di canto. C'era un professore lassù, dove stavamo nascosti: e sentirai che voce!». E già una risata magnifica. Rideva e negli occhi, povera Irene, aveva le lagrime e le guance n'eran tutte bagnate.

Quella sera in casa Giberni si fece musica fino a tardi assai. La voce di lei era bella davvero e calda, appassionata. Lui la accompagnava sicuro, come se una luce meravigliosa si fosse accesa nei suoi occhi. Quando poi attaccarono la vecchia canzone — C'è un solo amore per me e quell'amore sei tu — parve che i due, lei e lui, si fossero perduti in un'unica armonia deliziosa: erano un'anima sola, una sola voce, una sola creatura che diceva tutto il suo bisogno d'amore perdutamente e d'essere perdutamente amata. Tante altre volte, prima della guerra, avevano cantato quella canzone, ma era stata una cosa assai diversa; due voci: pianoforte e canto; due creature: lui e lei.

La notte fu agitata per Renzo; s'era accesa in lui qualcosa che gli faceva vedere nella cava buia tutte le stelle del cielo e il sole di tutto il mondo. Aperse la finestra: una zaffata d'aria fredda lo prese in faccia. Le stelle per lui non c'erano; tutto era buio, anche il sentiero che portava al mulino — quello che poteva percorrere da solo, senza cadere. Richiuse la finestra e s'accucciò nel letto: c'era una smorfia amara nelle sue labbra. Non voleva false luci; non voleva illusioni sciocche. E il sogno malvagio lo prese per mano, lo riportò indietro nel tempo, a quell'ora maledetta quando [illegible] lo aveva fatto cieco.

Si svegliò al mattino che ancora respirava l'angoscia di quell'attimo orrendo. Quando venne Irene e lo pregò di mettersi al pianoforte, le disse che non stava bene, che non poteva, che voleva restar solo. Lei rispose quieta: «Mi mandi via, dunque? Pazienza: arrivederci a domani, Renzo».

Ma quanto lunga fu la notte per lui! E quanto ansiosa! S'era offesa? Non sarebbe più tornata, forse? Ma perché era stato così villano con lei... perché? Quando al mattino suo padre venne a bussargli alla porta, si sentì quasi felice: era giorno! L'avrebbe cercata, l'avrebbe tenuta per mano, le avrebbe chiesto scusa, avrebbe suonato per lei tutte le sue musiche, l'avrebbe ascoltata cantare. Quando si appressò l'ora in cui lei era solita venire s'avviò per il sentiero del mulino. Lo percorse tutto e lo rifece al ritorno, ma di Irene neppure l'ombra — s'era offesa, dunque — forse non sarebbe venuta mai più. La sera, tornando dalla piazza, suo padre gli portò la notizia: il farmacista aveva chiesto Irene in isposa per suo figlio — tutti ne parlavano — e lei... lei aveva detto di no, di no, di no. S'era chiusa nella sua camera e c'era poi voluto del bello e del buono per farle aprire la porta. Al mulino c'era stata una scenata: [illegible] povero Renzo [illegible]. «Se non è lui, nessuno» [illegible]

[illegible] dunque legato anche lei alla sua croce? Sarebbero stati in due a portarla? Ah, no; doveva andar via, camminar solo nel buio, finire in qualunque maniera, ma lontano di lì.

La notte la passò quieta, come avviene per chi già sa il suo domani. E il domani infatti, mentre suo padre lavorava nell'orto, lui prese la strada grande, quella che portava lontano, al ponte sul fiume. Era brutta, sassosa; non era il sentiero del mulino. Ci camminava male, il povero Renzo, adagio, incerto: voleva forse tornare?

Ma non fece che poca strada. Si sentì chiamare da lontano: «Renzo! Renzo!». Si fermò, ma lei che correva, che voleva raggiungerlo, che lo pigliava adesso per mano, che gli diceva: «Guardami, Renzo. Mi vedi: non dire di no. Sai il mio viso, la mia voce, il mio cuore; sai tutto di me. Ho preso due schiaffoni da mio padre perché non ho voluto quell'uomo, ma sono stati schiaffoni benedetti. Ho detto tutto a mia madre e m'ha dato ragione. M'ha gridato: — Corri. Vaglielo a dire che gli vuoi bene, che è tutto per te —. E son corsa. Son qui». Lui è lì presso: e la vede, sì, perché è viva nel suo cuore, coi capelli biondi, cogli occhi azzurri, colla voce tanto bella che sa dire così bene le sue canzoni.

Le dice piano: «Sei tutta la mia luce, Irene!». Poi si danno mano e rifanno la strada grande fino alla casa di lui. Qui il vecchio pianoforte li aspetta e ripetono insieme il loro canto dolcissimo: — C'è un solo amore per me e quell'amore sei tu! —.

G. Zangelmi Ciaffi

Ha chiesto il divorzio la moglie di Mickey Rooney

Hollywood, venerdì sera.

La quarta moglie dell'attore Mickey Rooney ha chiesto il divorzio. Elaine Mahken accusa il marito di crudeltà mentale e chiede 3353 dollari al mese. Ella ha calcolato il reddito del marito a 250 mila dollari annui. Il caso sarà esaminato il 13 febbraio.

Rooney ha ora 38 anni e sua moglie 28. Essi si sono separati nel giugno scorso dopo sei anni di matrimonio.

Wendy Hiller (da sinistra), David Niven, Rita Hayworth, Deborah Kerr e Burt Lancaster fotografati a Londra ove hanno assistito alla prima del film «Tavole separate», da essi interpretato. (Telefoto a «Stampa Sera»)

I PROBLEMI DEL TRAFFICO STRADALE

Gli agenti parigini studiano i metodi americani

Molte più numerose negli Stati Uniti che in Francia - L'automobile è in America un elemento indispensabile e specchio del proprio "standing„ - Senza scendere di macchina si può mangiare, telefonare, incassare un assegno bancario, andare al cinematografo e via dicendo - La Francia trarrà dai metodi in vigore negli Stati Uniti ciò che è applicabile in Europa

Dal nostro corrispondente

Parigi, febbraio.

Quattro agenti di polizia parigini sono ritornati dagli Stati Uniti dove hanno percorso 20.000 km. e visitato molte città per studiare sul posto i problemi della circolazione in quel Paese allo scopo, eventualmente, di adottare certi accorgimenti anche in Francia, che è la nazione più motorizzata dell'Europa occidentale. Negli ultimi dieci anni sono morte 60.000 persone, e 1.300.000 sono rimaste ferite in seguito a infortunio automobilistico.

La prima cosa che gli agenti francesi hanno constatato oltre l'oceano è la gran quantità di contravvenzioni che piove sugli automobilisti americani. Almeno venti milioni all'anno. Non scherzano neanche in Francia, poiché nella sola capitale le ammende salgono a circa 70.000 al mese fruttando al municipio da 80 a 100 milioni di franchi per lo stesso periodo, ma si è comunque ben lontani dalla severità in vigore negli Stati Uniti dove le contravvenzioni servono mille volte a far vivere intere regioni.

Si sa che quando un automobilista è lanciato non gli piace rallentare e anche quello americano, specie se la strada è buona, larga e deserta non tiene sempre conto, a torto, del segnale che impone la velocità massima di 80 km. all'ora. Ma ogni 50 km. almeno, hanno riferito gli agenti parigini di ritorno dagli Stati Uniti, c'è una pattuglia e raramente si può sfuggire alla sua sorveglianza. L'automobilista troppo veloce viene quindi fermato e condotto dinanzi allo sceriffo che gli impone il pagamento immediato di una multa di 5 dollari, più un dollaro per ogni miglio di velocità superiore a quella autorizzata.

Si paga in contanti

Ad esempio se il segnale indica 50 miglia all'ora e l'automobilista va a 62 deve pagare 17 dollari di multa, cioè 11.000 lire: e subito. Lo sceriffo non accetta neanche gli assegni bancari per paura che siano a vuoto o che l'interessato faccia opposizione; e quando uno non ha in tasca di che pagare la multa in contanti — il che avviene di frequente perché negli Stati Uniti il pagamento a mezzo assegno bancario è molto usitato, anche per fare la spesa — viene trattenuto nei locali della polizia finché non ha ricevuto la somma necessaria a mezzo vaglia telegrafico inviato da un amico che egli sia riuscito per caso a trovare in casa telefonandogli a proprie spese. La domenica non è sempre facile, e avviene spesso che il contravventore rimanga cinque o sei ore fermo.

Gli agenti parigini hanno constatato molte cose che li hanno interessati. In America vi sono bellissime autostrade per oltre 6400 km e fra quindici anni, secondo il programma in via di realizzazione, ve ne saranno 65.000 chilometri; le macchine, inoltre, sono fabbricate per andare a velocità elevate, ma ciò nonostante superano raramente gli 80 km. all'ora, limite imposto su quasi tutte le autostrade. Negli Stati Uniti tutto, o quasi, si fa in automobile: si può andare in macchina in certe botteghe di generi alimentari; i ristoranti lungo le strade hanno apparecchi speciali che permettono all'automobilista di ordinare telefonicamente, e senza abbandonare il suo posto, il pranzo che viene subito portato da graziose cameriere su un vassoio che si fissa all'interno della portiera; si arriva in auto fino alla porta della camera nei Motels, che sono numerosissimi (ad es. 2000 nel solo Stato di Florida), e senza scendere dall'automobile si può imbucare la posta lungo la strada, telefonare, incassare un assegno a certe banche che hanno lo sportello all'altezza del finestrino, farsi la barba col rasoio elettrico innestandolo al posto dell'accendisigaro e via discorrendo.

«Mi domando se l'americano è stato liberato o ridotto in schiavitù dall'automobile», si domandava di recente il giornalista Edouard Seidler osservando che non ne conosce neanche uno che non abbia mai posseduto una macchina, ne conosce pochi che non l'abbiano e non ne conosce che l'abbiano già pagata integralmente: «L'Americano medio passa la sua vita a lavorare per pagare le sue automobili — egli scriveva — ma non ha finito di pagare le rate mensili di una che incomincia già a pagare quelle della successiva, più giovane, più bella, più moderna...». E sebbene il prezzo della benzina sia relativamente basso l'uso dell'automobile costa caro lo stesso perché le autostrade sono a pagamento e il parcheggio nelle città — che è difficilissimo — viene a costare alle volte più di 300 lire all'ora e più di 1.500 lire al giorno. Ma nessuno vuol rinunciare alla macchina, che in America è lo specchio del proprio standing. I ricchi devono avere per forza l'ultimo modello di Cadillac.

I sociologi traggono dal fenomeno un insegnamento sostenendo che il tipo della macchina esprime i sentimenti umani del suo proprietario: la «Buik» è la auto dell'uomo maturo e dell'uomo d'azione; la «Cadillac» è sempre quella di un pretenzioso; chi ha una macchina estera manifesta in tal modo la sua rivolta contro la civilizzazione americana (e sempre più le piccole auto europee incontrano simpatia e compratori); la macchina scoperta è quella del Don Giovanni e quella coperta è la macchina dell'uomo ammogliato. La cosiddetta «Hard Top» (che ha il tetto apribile) è quella dell'uomo ammogliato che vorrebbe fare un'esistenza di celibe.

Il guidatore ubriaco

Ultima constatazione degli agenti parigini negli Stati Uniti, è che l'auto ha rivoluzionato la vita americana. Essendo impossibile parcheggiare nel centro delle città, molti negozi sono sorti nei dintorni e la gente va a farvi le sue compere in macchina; sono sempre più numerosi, inoltre, gli americani che vivono nelle roulottes parcheggiate in [illegible] spazi verdi con piscina, botteghe e cinematografo dove si entra con l'automobile. L'americano, scrive Seidler, non può fare a meno della macchina.

E' escluso, evidentemente, che ciò sia realizzato rapidamente da noi, ma è probabile invece che certi metodi americani vengano applicati anche in Francia, ad esempio quello per determinare se un conduttore è ubriaco o no. Il guidatore sospetto di esserlo soffia in un palloncino adattato ad un apparecchio portatile e l'aria contenuta nei polmoni attraversa in tal modo una soluzione chimica che diventa colorata se nel sangue c'è una certa dose di alcool.

E' egualmente in progetto di insegnare il codice della strada nelle scuole elementari e di limitare la velocità sulle strade a 120 km. all'ora ed a 40 km. nei tratti ritenuti pericolosi. Sono già state approvate recentissimamente le multe da applicarsi ai contravventori, e ciò allo scopo di renderli disciplinati e più obbedienti alle leggi sulla circolazione la quale diventerà impossibile a breve scadenza nel centro di Parigi (tanto che si pensa seriamente a proibirvi il parcheggio più strettamente limitato) se certi importanti lavori di cui si parla da molto tempo non vengono realizzati. Gli agenti parigini hanno dichiarato che negli Stati Uniti gli automobilisti sono più disciplinati che in Francia e ne sono afflitti. Probabilmente si consolerebbero se facessero un giro di 20.000 km. anche in Italia e visitassero le nostre principali città.

Loris Mannucci

Intervista con la bella principessa di Monaco

Grace dice che in Europa si perde troppo tempo a tavola

Odia i banchetti ufficiali - Vuol aiutare il marito, ma non desidera occuparsi della crisi politica del principato - Educa lei stessa i suoi figli: "Caroline è capricciosa, ma parla già inglese e francese„ - È felice, ma ricorda con nostalgia il passato

Nostro servizio particolare

Montecarlo, venerdì sera.

«Non ho che un desiderio: aiutare mio marito — dice la principessa Grace. — Ma non mi occupo di politica. Non ho l'ambizione di diventare la consigliera del sovrano di Monaco, né di influire in alcun modo sulle sue decisioni». Con cortese fermezza, la bella Grace spegne sul nascere ogni velleità di intervista sulla crisi che travaglia il minuscolo regno, certo la più grave da quando Ranieri III è salito al trono. Ha accettato di ricevere un inviato di «Paris Journal», ma a patto di non dover subire domande sulla situazione politica del principato, sul dissensi tra il sovrano e il diciotto Consiglio municipale, sulle lotte di fazione che minerebbero, secondo alcuni, le fragili basi del paese.

Dalla lunga conversazione balza vivo il ritratto della buona madre di famiglia pensosa dell'avvenire dei figlioli, della moglie innamorata e felice, della ragazza borghese che stenta a ritrovarsi nei panni della regina. A volte, confessa, le par di vivere in un sogno, come quand'era bimba e fantasticava di fate e di principi azzurri, di regni e di castelli. «Ma mi riferisco agli anni della primissima infanzia, quando i sogni sono press'a poco eguali per tutti — chiarisce. — Da più grandicella volevo fare la ballerina, poi l'agente del Fbi, infine la diva del cinematografo. Sono divenuta attrice prima che sovrana; ma ancor oggi sono convinta che sarei stato un ottimo agente segreto...».

Sorride dello scherzo, e riprende a parlare della sua giornata così carica di impegni, spesso futili. E' ancora la splendente creatura che abbiamo ammirato tante volte sullo schermo accanto a Bing Crosby o a James Stewart, appena un poco meno sottile, ma con la stessa espressione dolce e gli occhi luminosi di colore. Le due maternità a quattordici mesi di distanza l'una dall'altra non hanno lasciato quasi traccia sulla sua figura, nessuna sul volto perfetto.

«La maggior parte del mio tempo se ne va nei banchetti ufficiali — racconta. — E' incredibile il numero di ore che gli europei sciupano a tavola. Quand'ero in America mi terrorizzava il ritmo frenetico di vita dei miei connazionali; qui, al contrario, tra pranzi e cene le giornate si accorciano. Passo il pomeriggio alla Croce Rossa; ma ci sono appena arrivata che è già ora di tornare a casa per cambiarsi d'abito e rimettersi a tavola. Di che cosa mi occupo alla Croce Rossa? Dei donatori di sangue, di aiutare i vecchi e sistemarsi nelle case di riposo, degli alluvionati e delle vittime dei disastri».

Ed i suoi figli? Grace sospira. Non ha il tempo di vederli e di stare con loro come vorrebbe, e se ne rammarica. Ma si occupa lei stessa della loro educazione. «Non seguo alcun metodo particolare — dice —. Naturalmente ho letto un gran numero di libri di pedagogia, in francese ed in inglese; ma non credo che educare i figli sia la stessa cosa che applicare una ricetta di cucina. I bambini sono assai diversi gli uni dagli altri. Caroline e Albert non sfuggono alla regola: la prima è capricciosetta, il secondo è più tranquillo. Con loro parlo inglese, mio marito francese. Sono intelligenti, imparano in fretta. Caroline, sebbene abbia soltanto due anni, è già padrona delle due lingue».

Non altrettanto si può dire della principessa. Il francese di Grace è aspro e perfino approssimativo. Sulle sue labbra il nome della figlia suona Carolain, all'americana. Grace ammette di doversi esercitare ancora molto. Adesso leggo esclusivamente libri francesi, soprattutto opere di teatro. «Lei mi domanda se desidererei interpretare i personaggi dei drammi e delle commedie che leggo? Certo, non le sembra naturale? Ma ora — continua la principessa — una sola cosa mi interessa veramente: recitare per il meglio il mio ruolo di mamma. Gli impegni ufficiali mi impediscono di essere vicina ai miei figli come vorrei. Ma cerco di liberarmene per quanto è possibile. Eh sì, i banchetti sono una gran perdita di tempo...».

«Vostra Altezza non sente qualche volta — arrischia l'inviato di *Paris Journal* — la nostalgia degli Stati Uniti, degli amici americani, in una parola del passato?».

Grace ha un attimo di esitazione. Ma si riprende subito e risponde con franchezza: «Sì, certo, gli amici mi mancano sovente. Ma ora la mia casa e la mia famiglia sono qui. Ed io sono felice come non lo sono mai stata. Forse di una cosa sento qualche volta la mancanza: l'attività, la vita più intensa di una grande capitale. Ma questo non significa necessariamente avere la nostalgia dell'America».

d. n.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Acquario congiunta a Mercurio ed al Sole, ma in opposizione a Urano. Dovreste cercare di viaggiare e di cambiare itinerario. Ogni fermata sarà vantaggiosa. Cercate di collaborare con le persone che avranno nel nome o nel cognome una «S» o «F» o «M». Troverete la vostra via senza strenui sforzi. Verso le 18 avrete benefici incontri. Tipi: Sagittario, Scorpione e Bilancia.

Sagittario: vantaggi e soddisfazioni collegati ad una persona bruna che viene da lontano. Avrete il meglio su quelle persone che cercano di lavorare alle spalle. Una amicizia intelligente che torna il punto giusto. La tenacia per il lavoro in corso è l'unica soluzione per garantirvi il successo.

Scorpione: poca comprensione in vista per adesso, ma grandi soddisfazioni per l'avvenire. Una telefonata e una lettera piuttosto esplicita e impegnativa. Un appuntamento per affari che concluderà ben poco se non eliminerete il terzo incomodo.

Bilancia: le stravaganze non vi daranno buoni consigli. Poca strada e molti fastidi. Vi libererete, ma dopo rimpiangerete di nuovo la catena. Trattate i vostri interessi con sollecitudine e prudenza. Parole poco chiare nell'ambito della parentela.

Le previsioni per tutti gli altri segni: Ariete: dovete accompagnare l'ambizione con la costanza. Forse attenzione nell'amore e da ciò un ritardo non previsto. Toro: buone idee che daranno un sicuro trionfo. Deliberazione che dovrete fare senza interferenze e intromissioni di parenti amici. Una perdita di denaro e di prestigio per aver dato ascolto agli altri. Gemelli: intreccio sentimentale a lunga scadenza. Riflettete prima di mettervi una corda al collo. Cancro: struttorete un avvertimento ma solo in parte. La prontezza nelle risposte vi salverà da un equivoco. Leone: vi consiglio la prudenza, anche se le proposte più appetitose si avvicendano per tutta la giornata. Vergine: progresso sul lavoro e stima presso i superiori. In amore proverete le vere consolazioni. Opportune modifiche equilibreranno i bilanci familiari. Capricorno: riuscirete a disporre di una difesa così pronta e rapida, da mettere in grave imbarazzo il vostro avversario. Avanzamento di stima che prepara a cose più massicce. Acquario: gli incoraggiamenti sono cose da evitarsi, poiché il momento non permette debolezze. Alla fine avrete il premio desiderato e meritato. Pesci: giornata rivare a laborare, sia materialmente che intellettualmente. Molta strada percorsa e buona sistemazione in campo sentimentale.

E. Palamidessi

E' spirata ieri per una infezione alla gola

Angoscioso caso in Gran Bretagna

Una poetessa di 10 anni ha predetto la propria morte

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Le poesie di Madeleine Jennings, una bambina di 10 anni, avevano sempre cantato la bellezza della natura e le gioie dell'infanzia, ma qualche settimana fa questa lieta ispirazione scomparve, e le rime cominciarono a parlare di morte. Invano i genitori cercarono di disperdere le cupe ombre, ogni nuovo verso di Madeleine era un addio alla vita. Ieri il presagio espresso nelle poesie si è purtroppo avverato. Madeleine Jennings è morta repentinamente, per una rara infezione alla gola.

La bimba aveva cominciato a scrivere quando aveva sei anni ed i suoi numerosi versi rivelano un vivido estro poetico e una mirabile padronanza della lingua. Alcune poesie erano state trasmesse lo scorso anno dalla B.B.C. — l'ente radiofonico inglese — e un editore intendeva pubblicarne, fra breve, una piccola collezione. Ma, nonostante il suo innegabile talento, Madeleine Jennings non aveva nulla dell'enfant prodige perché i genitori non avevano mai voluto sfruttare le sue doti. Era una graziosissima bambina, sana, gaia e spensierata, ottima scolara, senza nessuno di quei «complessi» che spesso turbano i fanciulli troppo precoci o troppo intelligenti.

Dopo la trasmissione della B.B.C., due critici letterari scrissero a Madeleine congratulandosi con lei per la sua conoscenza dei «metri» poetici. La bambina lesse la lettera, poi la restituì alla mamma chiedendole: «Che cosa sono questi "metri"? Hanno a che fare con i versi?».

Le poesie altrui non suscitavano in Madeleine né curiosità né emozione. La sua stanza era piena di libri di poesia, regalatile da amici, ma che ella non aveva mai aperto. Eppure, nonostante questa singolare indifferenza, la bambina, quando era colta dall'ispirazione, sapeva comporre in pochi minuti fresche e deliziose strofe, talune ricche di belle e singolari immagini.

Madeleine non era la figlia dei coniugi Jennings, ma era stata adottata quando aveva solo pochi mesi. I genitori adottivi erano persone assai ricche e l'amavano come se fosse nata dalla loro unione. Quest'anno, le avevano promesso un viaggio in Italia e, se la sorte non si fosse mostrata così iniqua, la felice famiglia sarebbe partita per il nostro Paese al principio di giugno.

In queste ultime settimane gli inspiegabili presagi di morte improvvisamente apparsi nelle poesie della piccola, avevano turbato i genitori, che pensavano si trattasse di una fase passeggera, di qualche nuova ispirazione artistica.

Ieri mattina, invece, Madeleine entrò nella loro camera da letto e, tranquilla, disse: «Mamma, mi succede una cosa strana. Non riesco a respirare. Credo di stare per morire». Un'ora dopo la bambina chiudeva per sempre gli occhi.

Mario Ciriello

Graziato un ergastolano perché ritorni in Italia

NEW YORK, venerdì sera.

Il governatore dello Stato di Washington, Albert D. Rosellini, ha concesso la grazia all'ergastolano Guido Grassi, a condizione che egli ritorni in Italia.

Guido Grassi era stato processato nel 1923 per triplice omicidio e condannato alla impiccagione. Successivamente era stato riconosciuto infermo di mente ed aveva avuta grazia della vita. Egli era stato ormai dimenticato da tutti quando un giovane avvocato, riesaminati gli incartamenti del processo, iniziò una battaglia legale per ottenere che al condannato fosse concesso di morire nella terra che lo aveva visto nascere.

Macabra scoperta in un garage

Due morti asfissiati a bordo di un'automobile

Bologna, venerdì sera.

Questa mattina in via Agucchi su un'auto sono stati rinvenuti i cadaveri di un uomo e di una donna, i quali hanno perso la vita in un'impressionante disgrazia. Si tratta del trentacinquenne Carlo Rodolfi, titolare di una fabbrica di giocattoli, e della venticinquenne Anna Zanasi.

Stamane un'operaia alle dipendenze del Rodolfi si era presentata al lavoro all'ora solita e constatava che la vetrata d'ingresso del laboratorio, contrariamente al solito, era ancora chiusa. Avvertite le compagne di lavoro, queste ritenevano opportuno informarsi presso la madre del Rodolfi, la quale non poteva che far presente che il figlio non era rincasato. In preda a viva allarme si pensava allora di guardare nella rimessa del commerciante, situata nello stesso cortile ove si trova la fabbrica. La scena che si presentava agli occhi degli astanti era agghiacciante: nell'interno della vettura giacevano i cadaveri del Rodolfi e della Zanasi.

Dalle prime, sommarie indagini, la disgrazia è stata ricostruita nel modo seguente. Il Rodolfi e la Zanasi (dipendente del commerciante) erano probabilmente rientrati a tarda ora ed avevano deciso di sostare un po' nell'interno dell'auto nel garage. Il Rodolfi lasciava acceso il motore per riscaldare la vettura; senonché l'ossido di carbonio emesso dal tubo di scarico rendeva piano piano l'interno saturo di venefiche esalazioni che erano fatali alla coppia.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 55-115

Alfieri: ore 21,15 la Comp. Rivista Dapporto in «Il Diplomatico» con Siena Giusti e Le Bluebell.

Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 9. Dirett. Fulvio Vernizzi. Pianista Gino Gorini.

Carignano (Compagnia G. Cervi): ore 21,15: «Le allegre comari di Windsor» di Shakespeare.

Teatro Stabile (P. Borboni-G. Santuccio): 21,15 «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì. Ultima settimana.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Viva Villa!» di Conway (1934), con Wallace Beery.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-532): ore 17 tè; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Lucconi.

Arlecchino Danze (C. Secondo 97, t. 597-137): ore 21-1 Bruno Bianchi.

Augustus Danze: riposo.

Castellino Danze: 17 e 21 Rosaclot.

Conchiglia (v. Sacchi 64): domani, ore 21,30: Veglione di Carnevale. Orch. Rovio; canta L. Carraro.

Eden Danze: ore 21 Orch. Fabrizi.

Fare Club: ore 21 Henghel Gualdi.

Fassio: Café chantant. Medici 112.

Gaudio Danze: 16,30-21 Spadaccini.

Gay: ore 17 e 21 «I 5 Crazies».

La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.

La Perla: ore 21 Mº Pippo Pesano.

Principe: 21 Compl. F. Bittante.

Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio.

Trocadero: 17-21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 46-310): Orchestra Gelmini. Attrazioni.

Columbia: Attraz. Compl. Armand.

Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 al Dancing. Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «In amore e in guerra» Sc., Robert Wagner, Dana Wynter, Jeffrey Hunter e Hope Lange. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30

Astor: «La Ronde» con Anton Walbrook, Simone Signoret, Gérard Philippe, Danielle Darrieux.

Corso: «Dove la terra scotta» CinemaScope colori con Gary Cooper, Julie London e Lee J. Cobb.

Cristallo: «Tom e Jerry al terzo round» Scope technicolor M. G. M.

Doria: «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, R. Mattioli, Meynier.

Lux: «Le radici del cielo» Sc. col., E. Flynn, Juliette Greco, Trevor Howard, E. Albert e Orson Welles.

Reposi: «Peccatori in blue jeans (Les tricheurs)» di Marcel Carné.

Romano: «Sogni proibiti» tech. con Danny Kaye, Virginia Mayo e le Goldwyn Girls. Ult. spett. 22,30.

Vittoria: «L'oro della California» Warnercolor. R. Scott e V. Mayo.

Ariston: «La donna che visse due volte» tech. Sc. Stewart, Novak.

Arlecchino: «Cenerentola» tech. Segue documentario «La valle dei castori» in technicolor.

Augustus: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr. Orario: 14,10-16,10-18,10-20,10-22,30

Nazionale: «I Vichinghi» techn. con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernest Borgnine e Janet Leigh.

Torino: «Locanda della 6a felicità» tech. Sc., Ingrid Bergman e Curd Jurgens: 10-12,50-15,45-18,40-21,35.

Alexandra: «Tempo di vivere» Sc. colori. John Gavin, L. Pulver.

Capitol: «Tempo di vivere» Sc. col. John Gavin, Liselotte Pulver.

Faro: «Tempo di vivere» Sc. col. John Gavin, Liselotte Pulver.

Fiamma: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, Gray, Salvatori, Taranto.

Hollywood: «Il barbaro e la geisha» tech., John Wayne, Eiko Ando.

Ideal: «Quando angeli piangono» S. Koscina, F. Tozzi; Gran Varietà intern. Jeanne Darbois 18,15-21,15.

Maffei: «Rififi 400 mi» Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15 e 21,15.

Film: «Caporale di giornata».

Massimo: «Non voglio morire» con Susan Hayward e S. Oakland.

Principe: «Commandos» con James Garner e Eichika Choureau.

Sassoé: «Il barbaro e la geisha» Sc. tech., John Wayne. Ingr. 200.

Statuto: «Non voglio morire» con Susan Hayward e S. Oakland.

Adriano: «Regina delle Piramidi» tech. Sc., J. Hawkins, J. Collins.

Alcione: «Femmine tre volte» e Riv. Pistoni Rizzo ore 18,15 e 21,15.

Alpi: «Malesia» Tracy, Stewart.

La Perla: «Commandos» con James Garner ed Eichika Choureau.

Regina: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren e Anthony Perkins.

Asti: «10 in amore» VistaVis. con Clark Gable e Doris Day. Ap. 19.

Olimpia: Americano Folies Bergère.

Po: «Una tigre in cielo» tec., Ladd.

P. Nuova: «La storia di 3 amori» e «Il colonnello Hollister». Ap. 15.

San Felice: «I miserabili» tech. Scope. Jean Gabin. Or. 18,30-21,30.

Esperia: «Quo vadis?» tech. con R. Taylor, D. Kerr. Or. 18,30-21,30.

Giardino: «Sayonara» tech. Sc. con Marlon Brando e Miko Taka.

Italiano: «L'infernale Quinlan», C. Heston, J. Leigh, Welles. Viet.

Mirafiori: «Sigfrido» S. Fischer.

Vinzaglio: «Totò a Parigi» Totò, Sylva Koscina e M. Carotenuto.

Araldo: «Figli dei Moschettieri» Cornel Wilde e Maureen O'Hara.

Eliseo: «Perri» tech. W. Disney.

Fréjus: «Totò e Marcellino» con Totò, Pablito Calvo, M. Carotenuto.

Nuovo: «Un certo sorriso» tech. Scope, Joan Fontaine e C. Carrière.

San Paolo: «La ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin.

Bei[illegible]: «Infernale Quinlan» con C. Heston, J. Leigh. Viet. minori.

Corallo: «Io e il colonnello» tech. con Danny Kaye e Curd Jurgens.

Eridano: «Sayonara» tech. Scope con Marlon Brando e Miko Taka.

Gropa: «Sigfrido» con S. Fischer.

Radium: «Italia piccola» Scope.

Vitt. Veneto: «Passaggio di notte» tech. Sc., J. Stewart, A. Murphy.

Astra: «Karamazov» tech. Scope con Yul Brynner e Maria Schell.

Bernini: «Peccatori di Peyton» tec., Lana Turner; 1º spett. ore 13.

Elios: «Quo vadis?» technicolor con Robert Taylor, Deborah Kerr.

Esedra: «Avventure e amori di Omar Khayyam» Wilde, Ronald.

Excelsior: «Giustizieri del Kansas» G. Montgomery, J. Griffith.

Massaua: «Attenti ai marinai» con Dean Martin e Jerry Lewis.

Odeon: «Sayonara» techn. Scope con Marlon Brando e Miko Taka.

Star: «Ragazza del peccato» Brigitte Bardot, Jean Gabin. Vietato.

Adua: «Coyote» A. Salazar; Varietà Comp. Aliberti - Jole Testa.

Aurora: Una parigina, col., Bardot.

Brescia: «Amore grande regina» col., Romy Schneider e A. Horen.

Châtillon: «Buongiorno Miss Dove» Scope colori. Jennifer Jones.

Edelweiss: «Tarantola».

Eri-Dan: «Fatiche di Ercole».

Fertino: «Tre stranieri a Roma».

Malor: «Il vento non sa leggere» a col., Dirk Bogarde, Yoko Tani.

Nord: «Il principe e la ballerina» tec., Laurence Olivier, M. Monroe.

Palermo: Scuola di spie, Scofield.

Sociale: «Karamazov» col., Yul Brynner, M. Schell. Viet. 19-21,30

Zeuli: «Bravados» techn. Scope, con Gregory Peck e Joan Collins.

Cabiria: «Totò Peppino e le fanatiche» P. De Filippo e A. Panaro.

Colosseo: «10 in amore» con Clark Gable e Doris Day.

Continental: «Il vento non sa leggere» tech., D. Bogarde, Y. Tani.

Flora: «La zia d'America va a sciare» con Tina Pica.

Italia: «La ragazza del peccato» con Brigitte Bardot e Jean Gabin.

Moderno: «Vacanze ad Ischia» e «Orizzonte di fuoco».

Piemonte: «Indiscreto» tech. con Cary Grant e Ingrid Bergman.

S. Carlo: «Marinai donne e guai».

Sprela: «Figlio di Caroline Chérie».

Dionea: «Cenere sotto il sole» con F. Sinatra, T. Curtis e N. Wood.

Ilaret: «Piace a troppi» con Brigitte Bardot e Curd Jurgens.

Numa: «Karamazov» Yul Brynner e Maria Schell. Or.: 19-21,45.

Alba: «I peccatori di Peyton» in tech. Sc., Lana Turner, H. Lange.

Anelle: «Io e il colonnello» con Curd Jurgens e Danny Kaye.

Edera: «Sigfrido» Scope techn. con S. Fischer e R. Mayberg.

Lucento: «I miserabili» tech. Sc., J. Gabin, D. Delorme. Or. 18-21,30.

Letrario: «Rivolta dei gladiatori» Sc. tech., G. M. Canale, E. Manni.

Splendor: «Piace a troppi» tech. con Brigitte Bardot e C. Jurgens.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Cristallo, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Statuto, Alpi, Principe, Alcione, V. Veneto, Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Malor; Teatro Stabile (biglietti) 20% alla Cassa). Per lunedì: Teatro Carignano: Comp. Cervi e per martedì: Teatro Alfieri: Comp. riv. Dapporto (biglietti all'E.N.A.L.).

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 2)

LE POTENZE OCCULTE DELLA MUSICA LEGGERA

Modugno portato al successo da editori siculo-napoletani

La Casa Curci fondata un secolo fa a Napoli e poi trasferita a Milano - Le canzonette napoletane di Enrico Caruso - L'accademico di Santa Cecilia e due palermitani dallo spirito pratico - Alla scoperta di autori e di cantanti - Paradossali mecenati per Beethoven ed altri classici

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, venerdì sera.

I «big» della canzone: ecco un tema di cui molto si è parlato nei giorni del festival di Sanremo; l'argomento, del resto, offre spesso lo spunto a congetture di indole alquanto romanzesca: gli uomini d'affari che lanciano nuovi motivi e nuovi cantanti sono descritti quali potenze occulte, personaggi appartenenti a un mondo enigmatico e impenetrabile. Ma tale è davvero la realtà? Affatto. Gli editori di canzoni, anche quelli che godono di un prestigio internazionale e reggono le redini di aziende d'eccezionale importanza, contrariamente a quanto lasciano intendere le leggende, sono uomini come tutti gli altri: hanno un ufficio e un numero telefonico: basta chiedergli un appuntamento per essere ricevuti. Sono visite meritevoli di essere fatte, perché danno modo di raccogliere notizie dirette su uomini e fatti [illegible] di interesse.

La prima di queste nostre esplorazioni l'abbiamo dedicata all'azienda editoriale che ha trionfato a Sanremo, portandosi via i primi tre posti in classifica con le canzoni: *Piove*, *Io sono il vento*, e *Conoscerti*: la Casa Curci che proprio quest'anno compie i cento anni.

Chi avesse la curiosità di andare a consultare gli atti ufficiali contenenti le notizie concernenti la società, constaterebbe che amministratore unico della ditta è il M° Alberto Curci, musicista insigne, insegnante emerito presso il Conservatorio di Napoli, violinista e concertista, accademico di Santa Cecilia, autore di parecchie opere importanti, fra cui la «Tecnica fondamentale del violino», consistente in cinque parti. Egli risiede a Napoli e, tra l'altro, dirige la «Rassegna musicale Curci», un periodico la cui indole può essere chiaramente indicata con una citazione: il numero di dicembre, uscito proprio mentre era in pieno fervore la preparazione del Festival di Sanremo, recava come articolo di apertura un documentato saggio di un critico di gran nome, Giulio Confalonieri, intitolato «Qualche nota sull'arte di Haendel (1685-1759) nell'imminenza del bicentenario».

Com'è dunque possibile (chiederà il lettore) al M° Alberto Curci occuparsi contemporaneamente della «Tecnica fondamentale del violino» e dei problemi estetici della musica classica da un lato, e, dall'altro, delle melodie di Domenico Modugno? La risposta è semplice: egli non si sottopone affatto a un tale sdoppiamento. L'Accademico di Santa Cecilia è bensì amministratore della Società, ma risiedendo egli a Napoli, ha affidato ad altri i compiti esecutivi.

A questo punto occorre qualche breve chiarimento. La Casa editrice fu fondata nella città del Vesuvio nel 1860 da Pasquale Curci che la lasciò in eredità ai suoi due figli: Alberto (di cui abbiamo parlato or ora) e Alfredo. Quest'ultimo trasferì la ditta a Milano nel 1934, guidandola con maestria su due binari paralleli: da una parte, quelli della musica classica, sinfonia, ecc.; dall'altra, quelli della canzone. Morì nel 1952, ma ormai nella sua stessa famiglia già si trovava il valido condottiero: il rag. Giuseppe Gramitto, che ne aveva sposata la figlia.

Gramitto è un uomo che ha appena raggiunto la soglia della maturità; ha il colorito chiaro dei siciliani di origine normanna; un volto ottimista e cordiale; i modi di chi è semplificatore per istinto: è difficile che scriva una lettera, quando è possibile dettare un telegramma, fare una telefonata, o, meglio ancora, andare a trovare l'interlocutore distante, prenotando un biglietto aereo di andata e ritorno. L'organismo di cui regge le redini è assai complesso, perché comprende la Casa Curci e un gruppo di organismi che ne sono la filiazione: le ditte «Accordo», «Danal editrice», «Music Union», «Italcanto», «Cervino». E', insomma, un'autentica costellazione di aziende che operano in «équipe». Il ragioniere si vale di uno stretto, affiatatissimo collaboratore e amico: il dr. Theo Trippiede.

Entrambi sono di Palermo e posseggono almeno due dei requisiti essenziali per lo svolgimento del loro compito: spirito pratico, intuito del gusto del pubblico e intimo amore per la musica.

Il rag. Gramitto, quando giunse a Milano parecchi anni or sono, prese a dedicare le sue doti di organizzatore aziendale a una grossa ditta italo-svizzera di cioccolata: il passaggio dai dolciumi alla musica fu provocato, come si è visto, dall'amore e dal matrimonio; ma c'è da supporre che un certo contributo sia stato recato anche da un altro fattore: la sua passione per la musica. Egli infatti ha una bella voce e, sebbene soltanto gli amici ne siano informati, fin dalla fanciullezza coltiva il canto. Il dr. Theo Trippiede è laureato in legge e negli anni dell'Università illudeva se stesso proponendosi di dedicarsi alla professione legale; ma, figlio di musicisti, studiava pianoforte per il proprio piacere e verso la musica orientava in prevalenza i suoi interessi.

A scoprire l'autore di «Volare» furono proprio Gramitto e Trippiede. Quest'ultimo una sera del 1953 seguiva alla radio una trasmissione guidata da Fulvio Palmieri e dedicata a voci nuove: presente Frank Sinatra, alcuni studenti davano prova della loro bravura. Modugno prendeva parte alla rassegna canora in qualità di studente presso il Centro sperimentale della cinematografia: la sua ambizione allora era tutta concentrata sul mondo del film. Quella sera cantò una sua ninna-nanna siciliana, e il dr. Trippiede ne fu commosso ed entusiasta. Il mattino successivo illustrò le sue impressioni al condottiero della Casa Curci, chiedendo: «Dobbiamo scrivere a quel ragazzo?» Gramitto rispose: «Gli telegrafiamo». I contatti furono stabiliti con fulminea prontezza; l'affiatamento fra l'artista e l'editore fu immediato anche per un motivo di fondamentale importanza indicato da questa osservazione del dr. Trippiede: «Come siciliani noi eravamo nella situazione psicologica più propizia per intuire e valutare l'estro di questo nostro conterraneo».

Scoprire nuovi autori e nuovi artisti costituisce la più appassionante ambizione di Gramitto e del suo amico. «Ora — mi confida il ragioniere — stiamo coltivando un ragazzo che forse sarà una rivelazione. Ha diciassette anni ed è al sesto anno nello studio del violino. Compone melodie di impronta molto audace e moderna; canta con una voce che mi pare molto dotata».

Quali saranno gli sviluppi? Soltanto il futuro potrà dare una risposta; ma le più rosee speranze non sono affatto ingiustificate, perché in molti altri casi i pronostici si avverarono. Uno degli esempi più recenti è quello del M° Fanciulli, l'autore della canzone seconda classificata a Sanremo *Io sono il vento*. Un paio di anni fa, presentato da un fratello musicista, entrò nella Casa Curci in qualità di pianista. A somiglianza di altri suoi colleghi occupati nell'azienda, insegnava ai cantanti i nuovi motivi: a questo lavoro oscuro, si dedicava con paziente intelligenza; ma un giorno timidamente confessò di «comporre qualcosa».

La nostra norma — mi dice Giuseppe Gramitto — è di ricevere tutti e ascoltare tutti. E' quindi naturale che lo abbia dato retta anche al giovane pianista. I suoi motivi, appena pubblicati, ebbero presa sul pubblico».

Come accade in tutte le Case musicali, un certo numero di competenti dà la sua collaborazione nel formulare giudizi sulle nuove melodie; ma a sbagliare sono esposti anche gli intenditori più scaltriti. Un tipico esempio è offerto dal motivo de *Il terzo uomo*. Tutti furono concordi nel formulare un parere sfavorevole; l'unico dissenziente fu Alfredo Curci che con immediata sicurezza sentenziò: «Io invece sono convinto che piacerà».

L'editore, in campo musicale esattamente come in quello letterario, diventa l'amico dei suoi autori e dei suoi cantanti. Quando l'impresario italo-americano Enberto Landi (nato a Savigliano e residente a New York) organizzò la tournée di Modugno negli Stati Uniti, Gramitto non esitò un istante: «Ci vado anch'io», esclamò. Nel rievocare quel viaggio, mi dice di avere vissuto una meravigliosa esperienza. Racconta: «Le scene di entusiasmo che si svolgevano fra il pubblico ovunque egli apparisse erano per me una continua sorpresa. Un'altra circostanza mi meravigliò: le reazioni degli ascoltatori americani erano identiche a quelle degli spettatori italiani. Esattamente come a Sanremo quando *Nel blu* fu interpretato per la prima volta, anche nelle città degli Stati Uniti, l'uditorio prorompeva in un'ovazione e balzava in piedi nell'istante stesso in cui Modugno alzava le braccia cantando: *Volare!*».

Gramitto mette in risalto il valore delle attuali *tournées* all'estero di artisti come Modugno, Carosone, Marino Marini e altri della medesima levatura: anziché essere iniziative destinate ad avere eco solo fra gli italiani all'estero come accadeva un tempo, suscitano l'interesse di tutto il pubblico.

La conversazione si sposta su un altro argomento: «Quando si dice: Casa editrice Curci — egli osserva — si allude non solo alla canzone d'oggi, ma a un secolo di alta tradizione musicale. Accanto a un repertorio di celebri canzonette napoletane (fra cui quelle interpretate da Enrico Caruso), nel nostro catalogo figurano opere di grande impegno. Le edizioni che ci stanno più a cuore sono quelle che realizziamo sotto le particolari direttive del massimo esponente della ditta, Alberto Curci: studi, sonate, sinfonie dei classici e dei più nobili autori contemporanei».

Il nostro non è dunque il mondo dei paradossi? Haendel, Giovanni Sebastiano Bach, Beethoven, Luigi Boccherini e altri sommi hanno sempre i loro mecenati in *Nel blu*, *Piove*, *Io sono il vento*, *Guaglione*, ecc.

Furio Fasolo

Domenico Modugno innalza la coppa della vittoria conquistata con la canzone «Piove». Il rag. Giuseppe Gramitto, condottiero della casa editrice Curci, è partecipe del successo del suo autore (in secondo piano, seminascosto dal braccio del cantante)

Gli storici carnevali del Canavese e della Val d'Aosta

La Mugnaia lancerà ad Ivrea dodici quintali di caramelle

Inoltre disporrà di venti quintali di arance, tre di cioccolatini e dieci mila mazzetti di fiori - La Bela Tòlera di Chivasso è una giovane studentessa - A Verrès, Caterina di Challant sarà ancora "democratica,, - La ninfa del Lys

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, venerdì sera.

Gli organizzatori dei carnevali piemontesi scrutano il tempo con aria inquieta. Quest'inverno 1959 che sembrava in gara con la primavera come per dire che, volendo, «saperna farsi pure lui», è tornato improvvisamente alle sue brusche abitudini di neve, vento e gelo, il che mal si accorda con i carnevali moderni diventati, soprattutto, un avvenimento turistico. L'umanità che si distrae tutto l'anno con balli e divagazioni molteplici non ha più bisogno, come anticamente, di esplodere tutt'in una volta in gioie disordinate per qualche giorno; ma le piace raccogliersi in folla attorno a qualche spettacolo coreografico com'è la sfilata dei carri e di cortei pittoreschi.

La cavalcata dello Stato Maggiore (brillante), con la Bella Mugnaia in trionfo, le sue damigelle e i bambini (abbà) che le fanno corona, richiamano a Ivrea nella giornata di domenica prossima e in quella di martedì, intorno alle centomila persone. Non per nulla l'Ente Provinciale del Turismo contribuisce alle spese di organizzazione con cinque milioni di lire (oltre un terzo del totale). Comunque i preparativi continuano alacremente. Un ottimista ci ha detto: «Tutto ha un termine, quindi anche i bastioni del diavolo non durano a lungo. Di qui a domenica c'è tempo per... il bel tempo».

A proposito della Mugnaia, il Comitato ha superato quest'anno con molta fatica lo scoglio di procurarsene una; con molta fatica e con spesa. Sarà difatti il Comitato ad offrirle i 12 quintali di caramelle, i venti quintali di arance, i tre quintali di cioccolatini e i diecimila mazzetti di fiori che lei lancia alla folla, altrimenti il rispettivo marito potrebbe ingigantirsi agli occhi del fisco, molto più in là di quanto la consistenza dei suoi beni, o i suoi eventuali accorgimenti, gli abbiano permesso di rimanere modesto. La Mugnaia, come si sa, uccide un tiranno; ciò dovrebbe rendere meritevole di sgravi fiscali.

Forse a ciò si potrebbe anche arrivare se, un po' dappertutto, non ci fosse un'inflazione di Mugnaie. Borgofranco d'Ivrea ne ha addirittura due. Ce n'è una a Baio Dora, uno a Lessolo, una a Carema e in altri siti ancora. Non tutte, peraltro, uccidono tiranni alla prima notte delle loro nozze. In genere esse celebrano la donna [illegible] sorgente della vita e come una delicata custode. A Carema, essa, insieme con tutto il Carnevale, ha anche l'incarico di richiamare l'attenzione sul suo celebre vino che una «cantina sociale» sta ringiovanendo. I Musselini(?), avevano assicurato che era già cosa fatta, tanto che, recandosi egli ad Aosta, schierarono sul suo passaggio una lunga fila di botti come «guardia d'onore». Essa avevano un [illegible] inconveniente: erano vuote. Mugnaia di Carema è la signorina Miranda Valretto, 20 anni.

Si esalta la donna senza costringerla ad ammazzare nessuno (pur se meritevole di morte) a Chivasso con la «Bela Tòlera» (come tutti sanno Chivasso si è fatto un titolo di onore de la «tola» (latta) che ricopriva in antico il suo campanile e per la quale era deriso; ma sembra pure che la cittadina riuscisse a rompere un assedio facendo affacciare sui suoi spalti giganteschi cannoni di latta). Una volta la «Bela Tòlera» era scelta per elezione popolare, con voti esclusivi di donne; ma, liberando la selezione dalle antipatie preconcette e dagli entusiasmi disordinati, si è andati sempre migliorando. Molto graziosa, quest'anno, è la signorina Costanza Bagnasacco, 19 anni, studentessa quantunque già maestra, con la sua corte delle signorine Mai'a Angela Daniele, Graziella Bretto, Franca Olaro, Mirta Valle, Angela Giovannini, Adriana Torino, tutte quante sotto la troneggiante protezione dell'abbà (padre) ing. Franco Ba.

Un carnevale dov'è protagonista soltanto la donna, senza l'appoggio di generali o di forze borghesi, è quello di Verrès, che celebra la memorabile discesa che Caterina di Challant fece dal suo castello per mescolarsi a un ballo popolare. Si finge che la animassero sentimenti democratici e non già l'interesse di avere il popolo dalla parte sua contro i Savoia, ma non importa: l'interessante è che ne venga fuori uno spettacolo suggestivo per l'abbondanza di armigeri e di colori «secolo XV». A Verrès sperano molto che si finisca per avere pietà di questa povera Caterina che scende ancora dal suo castello per la strada di allora, o quasi. Non si potrebbe venirle incontro con una strada comoda? Castellana di Challant è quest'anno la signora Fiorina Ottolenghi che prenderà il nome di Caterina XI. La fiera contessa accompagnata dal marito Pierre d'Introd impersonato da un giovane albergatore del Colle di Joux, Luigino Brean.

Ancora una donna. Il Lys, torrente aurigno, dovrà mettere al mondo anche quest'anno, la sua ninfa, in memoria di quando, dalla sua piena rovinosa uscì fuori una ninfa per indurre gli abitanti di Pont Saint Martin a non disertare. Ma non è lei il personaggio principale di Pont. Lei deve fare i conti con un console romano, con San Martino e con il diavolo. Leggenda vuole che il diavolo costruì il famoso ponte che è l'orgoglio di Pont Martin. Lo fece sperando di imbrogliare San Martino, e l'imbrogliato viceversa fu lui. A tal punto che, a tutt'oggi, come epilogo di carnevale, invece di congedarlo con tanti ringraziamenti, gli danno fuoco.

Antonio Antonucci

Costanza Bagnasacco, la «Bela Tòlera» di Chivasso

La signorina Miranda Valretto, Mugnaia di Carema

La Castellana di Verrès, signora Fiorina Ottolenghi

Pierre d'Introd (Luigi Brean) marito di Caterina XI

Il nano «Bagonghi» e la sua sposa, subito dopo il rito nuziale celebrato sotto la tenda del circo Orfei (Telefoto)

SALTI E CAPRIOLE DOPO IL «SI'» SOTTO LA TENDA

Bagonghi e la sposa in luna di miele a Venezia

Le nozze del famoso clown sono state officiate da monsignor Torregiani, cappellano viaggiante dei circhi italiani - Un cavallino, tutto ornato di lustrini, ha baciato sulle guance gli sposi

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Il Papa che recentemente ricevette in una udienza speciale l'intera troupe dell'Orfei, avendo parole di commossa solidarietà per la dura vita del circo, ha inviato, tramite il cardinale segretario di Stato Tardini, la sua particolare benedizione per nozze del nano «Bagonghi», (Mario Bolcanella) — uno dei più noti clown italiani — avvenute ieri con la conterranea Lina Traverso, della stessa statura e età: 23 anni.

I Traverso, provenienti da Gazzolo, frazione del comune di Arcole (Verona), si sono stabiliti a Latina, in alcuni poderi della bonifica dell'Opera Nazionale Combattenti, nella contrada Borgo Piave e Borgo Santa Maria. I Bolcanella sono anche essi veneti, trasferitisi da Valernigo, borgata di Santa Maria di Sala, a Noale, sempre in provincia di Venezia. E da entrambe le località erano venuti, per la sposa il fratello Alessandro e le sorelle Emilia e Rosina con i rispettivi mariti, e per «Bagonghi» i fratelli Furlino, un facoltoso industriale edile, Angelo e Corrado, commercianti.

Per l'occasione la «roulotte» proprietà personale di «Bagonghi» era stata riverniciata in bianco e verde dentro, e in rosso papavero fuori, e ornata di tendine azzurre. Molti sono stati i doni, quasi tutti assai modesti, ma giunti con fraterno, anche se rozze frasi di augurio. Il primo giunto — uno scendiletto di velluto a fiori celesti e un abat-jour [illegible] — era di Anna e Tony Rossi, proprietari della scimpanzé femmina «Cita», che l'altro ieri per gelosia graffiò a sangue il viso della sposa. E' il pensiero gentile voleva esprimere lo schietto rammarico per il doloroso incidente. Le cure dei medici, avevano fatto miracoli: i cerotti erano stati rimossi dal viso della Lina, anche se apparivano tuttora freschi i solchi inseriti dalle unghie del quadrumane. L'abito, in tulle, era perfetto, anche se acquistato già confezionato in una sartoria specializzata per i bambini che fanno la prima comunione. «Bagonghi» invece aveva dovuto farlo su misura.

La festa è stata resa più lieta da una coincidenza: lo spettacolo televisivo per i bambini «Carnevale al circo» dato dai piccoli allievi della scuola di danze classiche diretta da Valeria Lombardi. Quando la ripresa è terminata, i ragazzi in graziosi costumi sono rimasti a far corona agli sposi, e una delegazione ha offerto ad essi fiori e auguri.

Bagonghi e Lina, seguiti da paggetti e damigelle scelti fra i nanetti della città, sono entrati separatamente al suono di due famose marce nuziali: quella di Mendelssohn e di Wagner. Bagonghi era scortato inoltre da un gruppo di clown nei loro comici abbigliamenti. E «Nimorchio», «Piripicchio», «Ridolini» e «Fiucca», i tradizionali nomi dei «pagliacci» gridavano giulivi facendo salti e capriole. Sotto la gigantesca tenda che può ospitare quattromila persone, era stato elevato al margine della pista l'altare, ornatissimo di garofani e rose. Su in alto, in un palco di velluto azzurro, stava l'orchestra. Fra gli invitati d'onore vi era Egidio Palmieri, presidente dell'ente che rappresenta i 150 circhi esistenti in Italia, fra cui i sei grandi «equestri». A nome di tutti gli artisti, il presidente aveva salutato i due giovani.

Il rito è stato officiato da mons. Dino Torregiani, «cappellano viaggiante dei circhi italiani», il sacerdote che da trent'anni svolge il suo apostolato nella famiglia delle carovane.

Dopo il duplice sì il tenore Michele Granata e il soprano Valentina Suppan della fu di Amburgo hanno cantato le rituali «Ave Maria» di Schubert e di Gounod.

Terminata la cerimonia il corteo al suono di un «galop» si è diretto al centro della pista. Graziella Venturi, ha eseguito il «gioco dei colombi». Essi, dopo un volo intorno ai due nani, si sono fermati sulle loro spalle. Quindi a nome di tutti gli animali, compresi i «feroci», un pony «Topolino», tutto ornato di lustrini, inchinatosi ha letteralmente baciato sulle guance i festeggiati. Poi, sempre sulla pista, è stato servito un sontuoso rinfresco.

I due sposi, allo scopo di partecipare stasera a uno spettacolo per i bambini poveri, inizieranno solo domani il viaggio di nozze, recandosi a Venezia, in luna di miele.

Crescenzio Guarino

L'incredibile dramma delle due sorelle di Napoli

Vecchie (una era anche cieca), sole e in miseria hanno aperto la chiavetta del gas in attesa della morte - Un giorno avevano tentato persino di rubare per togliersi la fame

Napoli, venerdì sera.

(c. g.) La conclusione cui la Procura della Repubblica è giunta nel suicidio — scoperto ieri sera — delle due sorelle Elvira e Cesira Vittozzi di 67 e 65 anni, ha rivelato una delle più atroci, incredibili vicende, un fatto di quelli che colpiscono profondamente l'opinione pubblica, sia pure «dopo», quando cioè ormai se, non è più possibile far nulla. Il padre delle due sorelle, Vincenzo, era un alto funzionario delle Ferrovie, uno di quegli uomini austeri dell'epoca umbertina. Morendo lasciò alle figliole una parte della pensione, ma quando Elvira e Cesira superarono il ventunesimo anno, anche quell'aiuto — come prescrive la legge — ebbe termine. E nel piccolo appartamento di loro proprietà, acquistato dal padre, al n. 175 di via Tasso, esse avevano vissuto di expedienti, cucendo e ricamando.

Senonché un brutto giorno Elvira divenne del tutto cieca. Ciò aggravò la difficoltà; senza tuttavia perdersi d'animo, Cesira continuò ad andare attorno per raccogliere commissioni. Ma oggi con le macchine che fanno tutto, chi poteva più affidare ad esse lavori di ricamo? E così per le povere vecchiette cominciò un periodo di durissime sofferenze sopportate in silenzio perché nel palazzo non trapelasse voce della loro miseria, una miseria così grande che in casa mancava tutto, persino un bicchiere di latte. E un giorno stanche, senza più forza, senza un orizzonte di speranza, esse si decisero: in una società così spietata, in tempi ove la loggiadria del ricamo è arte della preistoria, che vivevano a fare? La sera del 20 gennaio — come accerterà poi la perizia necroscopica — Elvira si coricò vestita; Cesira andò vicino al contatore del gas e lo aprì.

Una prova della miseria delle due donne la si è appresa da un episodio. Nel 47 esse si assentarono per alcuni giorni. Avevano fatto — dissero al portinaio — un viaggetto in provincia di Salerno, a Buccino, il paese dove era nato il loro padre, per salutare alcuni parenti. In realtà le due sorelle spinte dalla fame erano entrate in un negozio di calzature di proprietà di Giovanni Santillo, in frazione Avvocata, cercando di rubare un paio di scarpe per rivenderle sia pure per poche lire ed acquistare un po' di cibo; ma scoperto subito nell'ingenuo tentativo vennero condotte in Questura, dichiarate in arresto, tradotte a Poggioreale e dopo il processo, essendo incensurate, rimesse in libertà.

Tre banditi americani ripresi in un film durante una rapina

E' avvenuto in una banca di Cleveland dove era stata installata una macchina da presa chiamata "fotoguardia,,

New York, venerdì sera.

Il primo film che mostra una rapina a mano armata, girato non negli studi di Hollywood ma in una banca e destinato non a divertire il pubblico ma ai laboratori della polizia, è stato girato da un congegno chiamato «fotoguardia».

Per una strana combinazione, il congegno è stato installato in una banca dell'Ohio che due ore dopo veniva rapinata da tre banditi i quali, dodici ore appresso, erano già in prigione. Il congegno è stato costruito da un giovane ingegnere dietro suggerimento del capo della polizia di Cleveland, che aveva fatto notare come gli agenti spesso si trovino nell'impossibilità di intervenire in tempo nei confronti dei due tipi «classici» di rapinatori: quelli che tranquillamente si presentano allo sportello di un cassiere, mostrano la pistola nell'interno della giacca e si fanno consegnare il denaro, e quelli che fanno irruzione nei locali, si impadroniscono del denaro sotto la minaccia aperta delle rivoltelle e fuggono quindi in una automobile che li attende all'uscita col motore avviato.

Nonostante sia possibile per i cassieri dare l'allarme direttamente alla polizia senza che il *gangster* se ne accorga, gli agenti spesso giungono sul luogo a rapina avvenuta.

Il capo della polizia di Cleveland, assistito dalla polizia federale, aveva specificato che la macchina da presa doveva essere di piccole dimensioni per permetterne l'occultamento, doveva «vedere» ogni parte della sala, essere a prova di proiettile ed azionata elettricamente a mezzo di una serie di controlli.

Il film girato nella banca di Cleveland veniva proiettato a varie riprese dalle reti radiotelevisive locali e fotografie venivano pubblicate in tutti i giornali. Poche ore dopo, i banditi, un uomo e due ragazzi, decidevano di arrendersi alla polizia.

La «fotoguardia» è stata installata ora in varie banche di New York con grande pubblicità in quanto non se ne sottovaluta la capacità di prevenire rapine: il bandito può infatti mascherare la faccia, ma non la corporatura ed i movimenti i quali spesso bastano alla polizia per giungere alla identificazione.

Forse sullo schermo la vita di Churchill

LONDRA, venerdì sera.

La vita di Winston Churchill sarà forse portata sullo schermo. Un esponente della «Metro» ha detto che trattative sono già state intavolate. Tuttavia, ha aggiunto, un accordo fra la Casa e l'ex-Premier britannico non è ancora stato raggiunto e i negoziati hanno subito una battuta di arresto.

Allo statista andrebbe una grossa somma, la cui entità non è stata resa nota. Churchill, tuttavia, avrebbe chiesto la preventiva approvazione sia del copione sia dell'attore che dovrebbe rappresentarlo sullo schermo. Sir Winston si trova attualmente in vacanza a Marrakesh nel Marocco. Il portavoce della «M.G.M.» non ha escluso che le trattative potranno essere riprese a breve scadenza.

STEFFENINO MOBILI

VIA PINELLI 3 - TORINO - TELEF. 48-229 - 41-562

Eccezionali facilitazioni di prezzo per

SCOMBRO locali stabile SINISTRATO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

(Continua da pag. 4)

CENTRALE alloggetto, rialzato con cortiletto adatto piccola lavanderia. Scrivere casella 4134, SPI, Torino. L1221

COSTRUZIONE industriale mq. 1100 [illegible] affittasi [illegible] Cernaia 40. 618

LARGO Orbassano due camere cucina bagno termo [illegible], Tel. 63-521.

LOCALE grandioso unico, mq. 650, [illegible] su strada principale, [illegible] affittasi. Telefonare 380-888. L1508

LOCALE uso [illegible], magazzino, [illegible] via [illegible] 30, telef. 21-620.

LOCALE 250 mq. più cortile, libero subito, [illegible] Francia 119. 4103

MAGAZZINI [illegible] 200-300 mq., via Pinelli 31, affittasi, [illegible]. L0515

MAGAZZINO laboratorio mq. 120 affittasi (Juvara). [illegible] Garibaldi 57

MAGAZZINO centralissimo [illegible] cortile, mq. 200 circa, eventuale alloggio, [illegible] Telef. 524-463.

NEGOZI ampi [illegible] adatti anche rappresentanze affittansi casa centrale modernissima, via B. Galliari 15 bis. Telefonare 44-447. 13519

NEGOZI grandi [illegible] affittiamo direttamente, dimensioni diverse, [illegible] ottime condizioni. Piazza Campanella 25.

NEGOZIO centrale grandi vetrine, principio via Madama Cristina, adatto [illegible], autorimessa, esposizione, affittasi. Rivolgersi Mobilificio, Berthollet 16.

NEGOZIO, due retri abitabili, anche uso laboratorio [illegible] via Principessa Clotilde 57, telef. 70-670.

NEGOZIO [illegible] affittasi 12.000. Telef. 583-772.

PARELLA, affittasi 2 garages e magazzino mq. 100, Telef. 793-060. M1247

PARELLA: camera cucina gabinetto 10 mila. Alloggetto servizi 12.000. Telefonare 41-502. F1053

PORTA [illegible] affittasi [illegible] 1° piano 3 camere entrata cucina bagno, telefono, forno, boiler. Telefonare 520-389.

PRIVATO affitta locale metri 60, alloggio 11.000, 13.000. Telefonare 582-127.

PRONTI subito, nuova costruzione affittansi laboratori, alloggi via Aosta angolo via Lodi. Telef. 280-400. 13269

PROPRIETARIO [illegible] affitta alloggio sette camere con [illegible] moderno. Telefonare 53-530 dalle 17 alle 19. L1130

SENZA [illegible] affitto alloggio. Telefonare 21-582, [illegible] Regina 160.

VIA Juvara 18 affittasi 5 locali [illegible] uffici.

ZONA Crocetta, corso Umbria(?) 8, affittasi negozio con retro. Telef. 773-028.

SOTTOTETTO tipo camera adatto [illegible], pittore, mensile lire 8000. Telefonare 482-063. 765

TRE camere cucinino, [illegible] moderni, 20.000. [illegible] Telefonare 53-330. F1146

VANDALINO 72 [illegible] affittansi alloggi 2-3 camere abitabili subito. Telef. ufficio 47-041. L0615

10.000 mensili affitto due camerette mobiliate, uso cucina [illegible]. Telefonare 291-674. M1564

13.000 affittasi via Bruzzi(?) 3 camere servizi. Telef. 294-946. [illegible]

20.000 affittasi alloggetto centrale [illegible] moderno. Telefonare 775-367.

LOCALI PER VILLEGG. L. 100 per parola

NERVI affittasi due camere [illegible] giardino vista mare. Telefonare Torino 760-097. L0424

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

DIANO Marina Albergo [illegible], via Genova, gestione e cucina piemontese, riscaldamento centrale, pensione completa L. 1800. M1120

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

AMMISSIONE scuola media corso preparatorio di preparazione [illegible] scuola elementare Maffei a lire 2500 mensili. Telefonare 521-458, 550-181, 45-434.

MANOVALI, qualificati, [illegible] Via Lessolo(?) 4. 609

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

A italiano insegna distinta signora. Corso S. Martino 8, telefonare 512-030.

CERCO lavoro a domicilio, non ingombrante, di facile trasporto. [illegible] casella 2088, SPI, Torino. F0527

CONTABILITA', bilanci [illegible] lunga pratica, referenze. Scrivere casella 8261, SPI, Torino. 60634

DATTILOGRAFA [illegible] domicilio. Telefonare 263-316. M1412

ESEGUO [illegible] lavori dattilografia traduzioni francese domicilio. Scrivere casella 3262, SPI, Torino. 21200

ESPERTO contabile [illegible] lavoro [illegible] contabilità e tecnica libri paga [illegible]. Telefonare 293-715.

INGLESE francese (salone), [illegible] Telefonare 776-386. L1115

MATEMATICA [illegible] Telefonare [illegible] F0733

SIGNORA [illegible] cerca lavoro [illegible] macchina [illegible] qualunque altro genere. Telef. 586-744.

(Continua a pag. 6)

Olio Oliva

GOCCIA D'ORO

Garantito purissimo

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stanotte sul ring di Los Angeles contro Joe Becerra

D'AGATA finisce k.o.

Il pugile italiano seriamente ferito al volto: il suo procuratore con il "getto della spugna" chiede la sospensione del match - Secondo il regolamento americano, la sconfitta viene considerata "per fuori combattimento"

Il boxeur messicano si batterà con Halimi per il titolo mondiale

Nostro servizio particolare

LOS ANGELES, venerdì sera.

Mario D'Agata, ex-campione del mondo dei pesi gallo, ha fallito stanotte, sul ring dell'Olympic Auditorium di Los Angeles, l'ultima carta per tornare in lizza per il titolo assoluto. Opposto al messicano Joe Becerra in un match considerato ufficialmente come semifinale per la corona mondiale, il pugile sardo-toscano italiano ha dovuto arrendersi dopo dieci combattutissime riprese, quando un profondo taglio sopra l'occhio destro ed un'altra ferita al sopracciglio sinistro gli avevano reso praticamente impossibile continuare la lotta.

E' stato lo stesso procuratore di D'Agata, Steve Klaus, a chiedere la sospensione del combattimento, con quel gesto che in Italia si definisce «getto della spugna». In America però qualsiasi affermazione prima del limite che non sia dovuta a squalifica, viene catalogata come k.o.: quindi D'Agata risulta sconfitto per k.o. alla decima ripresa anche se nessun avversario, nella sua lunga carriera, è mai riuscito a fargli toccare il tappeto per il conto di dieci secondi.

Il sordomuto si è gettato animosamente nella lotta sin dalla prima ripresa ma, come previsto, l'età e i quasi quattro mesi di inattività hanno pesato sul suo rendimento di fronte ad un avversario più giovane di ben dodici anni. Joe Becerra, aggressivo e veloce, ha preso le redini del combattimento sin dall'inizio ed è riuscito a toccare l'avversario ferendolo al sopracciglio sinistro già nella prima fase del match.

Il messicano, messo in allarme dalle energiche repliche dell'ex-campione del mondo, ha continuato ad attaccare, senza però scoprirsi imprudentemente, cercando di centrare l'occhio ferito del rivale in modo da rendergli impossibile di continuare la lotta. Questo metodico e preciso lavoro gli ha permesso di ferire nuovamente D'Agata, ma al sopracciglio destro, nella terza ripresa e di allargare la ferita con altri azzeccati colpi nel settimo e nel nono round.

Nel corso della decima ripresa D'Agata, che in seguito alle ferite non poteva più vedere in tempo i pugni del messicano, veniva ancora colpito un paio di volte all'occhio destro. Con l'occhio quasi completamente chiuso e con il sangue che sgorgava anche dalla ferita al sopracciglio sinistro, l'italiano non aveva più alcuna possibilità di continuare a combattere senza pericolose conseguenze. Per questo Steve Klaus ha richiesto all'arbitro Frankie Van la sospensione del combattimento per ferita.

Al momento della sospensione l'andamento dell'incontro, previsto sulla distanza di dodici riprese, era favorevole a Joe Becerra, con un distacco abbastanza sensibile nel punteggio. Secondo il conteggio dell'arbitro il messicano era infatti in vantaggio per 100-95, mentre per il giudice Jack Macdonald il divario di punti era di 99-91 e per l'altro giudice Tommy Hart, il punteggio a favore di Becerra era addirittura di 100-90.

Alla fine del confronto D'Agata, per quanto battuto, è stato sportivamente applaudito dai 7000 spettatori, quasi tutti sostenitori del messicano. Joe Becerra, dopo la vittoria su D'Agata, si è conquistato il diritto a contendere il titolo dell'attuale campione del mondo Alphonse Halimi. L'incontro di campionato si svolgerà nella prossima primavera, ancora a Los Angeles.

GORDON FISCHER

Mario D'Agata (a destra) ha invano tentato di resistere a Becerra: alla decima ripresa è stato costretto ad arrendersi

I dirigenti dell'U. V. I. hanno deciso di fare sul serio?

Proietti chiamato oggi a dimostrare che le accuse di Coppi non sono vere

Milano, venerdì sera.

Si riunisce oggi in seduta straordinaria a Milano la Commissione Tecnica Sportiva dell'U.v.i. L'argomento principale all'ordine del giorno è il «caso Coppi-Proietti». Il Commissario Tecnico degli stradisti dilettanti si è — come è noto — rappacificato con Coppi, dopo le gravi accuse [illegible] da Fausto in un'intervista [illegible] ad un giornalista francese. [illegible] la C.T.S. — ed in particolare secondo il suo presidente signor Marcato — la pace [illegible] tra Coppi e Proietti non basta però a cancellare le accuse, tanto più considerando che le parole di Coppi, anche ridotte ad una portata più limitata dalle dichiarazioni rese in un secondo tempo dall'ex-campionissimo, chiamano in causa il prestigio e la moralità dell'U.v.i. La C.T.S. ha perciò convocato per oggi lo stesso Proietti, il quale dovrà dimostrare che le accuse di Fausto sono infondate.

Un altro convegno di argomento ciclistico è in programma per oggi nella sede della Fosma. Per invito del G. S. Ignis si riuniranno infatti gli esponenti dei gruppi sportivi pubblicitari, per l'esame dei problemi comuni in vista dell'inizio della stagione agonistica. Il più importante dei temi in discussione è l'atteggiamento da seguire circa la partecipazione al prossimo Giro di Francia.

Binda e la polemica del Tour

Bordighera, venerdì sera.

Stamane di buon'ora abbiamo interpellato Binda a proposito delle dichiarazioni fatteci ieri dal direttore sportivo della Carpano e confermateci da Nencini e Defilippis circa il loro rifiuto di assumere il ruolo di gregari di Baldini ove, nel giugno prossimo, fossero chiamati a far parte della squadra nazionale per il Giro di Francia.

«Ho appena dato un'occhiata a quanto pubblica stamane "La Stampa" — ha dichiarato Binda mentre aiutava la sua figlioletta a prendere posto nella macchina — sarò quindi assai breve e del tutto estraneo alla polemica sorta fin d'ora sulla formazione e sui compiti della squadra azzurra. Dico soltanto due cose:

«1) trattandosi di una squadra, noti bene, nazionale, è necessario che i corridori selezionati pretendano di non assoggettarsi alla disciplina che gli verrà imposta, essendo in gioco il prestigio del ciclismo nazionale. Siccome sappiamo che avremo a che fare con avversari molto agguerriti, noi abbiamo il dovere di mantenerci compatti e uniti. Senza contraddire o smentire quanto afferma il direttore sportivo della Carpano, dico che è anche interesse dei gregari di facilitare la vittoria di un connazionale sia nel Giro di Francia che nel campionato del mondo, e ciò perché, all'ombra della maglia gialla o della maglia iridata, c'è guadagno per tutti».

«Secondo punto — ha proseguito Binda — per quanto concerne la formazione della squadra per il prossimo Tour, è notorio che mai, dico mai, nel passato l'Uvi ha obbligato chicchessia a prendervi parte. La prassi sempre seguita, e che lo sarà anche quest'anno, è che, dopo il Giro d'Italia, io interpello i direttori sportivi delle varie squadre chiedendogli quali dei loro corridori sarebbero disposti a far parte della squadra, naturalmente accettando la disciplina inerente, con tutti gli obblighi che ne conseguono. Chi l'accetta, bene; chi non l'accetta, nessuno lo forzerà a parteciparvi suo malgrado. Veda il precedente di Baldini l'anno scorso».

Vittorio Varale

Alfredo Binda, commissario tecnico dei ciclisti professionisti

Nella discesa libera del Kandahar

Sorpresa a Garmisch: trionfa Erika Netzer

Al secondo posto la svizzera Chamot-Berthod, al terzo la canadese Heggveit - Pia Riva è 4ª, Jerta Schir 6ª

Garmisch, venerdì sera.

Grossa sorpresa sulle nevi di Garmisch, nella prova di discesa libera femminile che ha aperto stamattina le gare del «Kandahar». Contro tutti i pronostici, il successo è andato all'austriaca Erika Netzer, che è riuscita a superare tutte le favorite, grazie ad una gara il cui andamento ha sconvolto ogni previsione. La pista partiva da quota 1330 e l'arrivo era situato a quota 770; il percorso era lungo circa due chilometri e su di esso erano poste 33 porte di direzione.

Al secondo posto, alle spalle della ventunenne trionfatrice, che ha percorso la distanza in 1'53"3 si sono piazzate la svizzera Madeleine Chamot-Berthod e la canadese Anne Heggveit, rispettivamente con il tempo di 1'53"8 e di 1'54"9. La Berthod, da poco tempo era tornata all'attività agonistica, dopo una parentesi di assenza; parentesi durante la quale l'elvetica si è sposata.

Buono il piazzamento delle azzurre: la Pia Riva è finita quarta (1'55"), e sesta la Jerta Schir (1'58"4), dopo la statunitense Snite (quinta in 1'56"1).

Domattina è in programma la prova di discesa libera maschile, l'interesse si accentra sul nuovo «motivo» della stagione agonistica, un «motivo» messo a fuoco dalle prime gare di quest'anno. Gli austriaci, pur senza Toni Sailer, sembravano all'inizio di stagione nettamente i favoriti, il giovane Karl Schranz pareva avere le carte in regola per raccogliere l'eredità del fuoriclasse lasciatagli dal campionissimo di Kitzbuehel.

Dopo un inizio brillante, la compagine austriaca, ha avuto, nel complesso, qualche battuta a vuoto e sono comparsi sulla scena a far raccolta di brillanti successi altri sciatori in fase di nettissimo miglioramento. Parliamo dello statunitense Werner e dello svizzero Staub soprattutto. Sono questi i due discesisti che tentano il gran colpo.

Bibbia al secondo posto nei mondiali di skeleton

ST. MORITZ, venerdì sera.

Il tenente dell'aviazione inglese, Colin Mitchell ha vinto stamane il campionato mondiale di skeleton sulla cresta ghiacciata a St. Moritz in 366"6 tempo totale di sei prove.

Al secondo posto si sono classificati alla pari lo svizzero Bebie Kaenmerli e l'italiano Nino Bibbia in 366"7.

Madeleine Chamot-Berthod, seconda classificata nella «libera» di Garmisch, nel Kandahar

LA JUVENTUS PARTE OGGI ALLA VOLTA DI UDINE

Dubbi per Sivori

Incerta la formazione bianconera - Forse Virgili assente tra i granata

La Juventus parte oggi pomeriggio per Udine. Depetrini ha convocato alla stazione questi giocatori: Vavassori, Corradi, Castano, Emoli, Ferrario, Colombo, Charles, Stacchini, Mucinelli, Boniperti, Nicolè, Sivori e Stivanello. Mancano, come si vede, Mattrel, sempre a riposo per il solito malanno, e Garzena, che si è infortunato nella gara contro la Spal e deve pertanto rinunciare al posto in squadra.

Inutile parlare di formazione. Lo stesso allenatore Depetrini non può deciderla, in quanto è tuttora incerta la presenza di Sivori. L'italo-argentino ancora stamane accusava un leggero dolore alla caviglia sinistra; partirà lui pure per Udine, ma prima di confermare di poter giocare verrà collaudato sul posto le sue condizioni. Quindi si può veramente dire che dipenderà da Sivori la formazione della Juventus. Se la mezz'ala sinistra titolare dovesse rimanere spettatore in tribuna, probabilmente il trio centrale dell'attacco sarà quello strano di domenica scorsa; in caso contrario, se cioè Sivori sarà al suo posto, molte soluzioni sono possibili, compresa naturalmente l'utilizzazione di Charles al centro dell'attacco oppure il suo ritorno nella mediana con la maglia n. 5. Comunque Ferrario è a disposizione ed è assai probabile che debba rientrare.

Rimane il problema dell'ala destra: Stacchini non è in forma, Mucinelli sta gradatamente riprendendosi da un infortunio che lo costringe ad una attività ridottissima, Nicolè (lui pure è in predicato) potrebbe essere utilizzato in altro ruolo. La scelta fra i due primi sarà fatta sul campo in base alle condizioni del terreno: Mucinelli in caso di prato asciutto, Stacchini qualora il fondo fosse scivoloso.

* *

I granata del Torino sono ad allenarsi a Santa Margherita Ligure. La scelta di Sentimenti ha un duplice motivo: allontanare i giocatori dalle abitudini di tutti i giorni e poter svolgere un completo programma di lavoro, cosa questa impossibile a Torino, dato che i campi sono ricoperti di neve. Ieri i torinesi hanno disputato una partita contro una formazione ragazzi della Società ligure; gli avversari non hanno opposto che una resistenza limitata, ma il gioco dei granata è parso vivace ed anche pregevole. A prescindere dal goals segnati (otto), merita riferire la generale impressione di un naturale e collettivo progresso di forma.

Sono rimasti a riposo Ganzer, per un leggero malanno, e Virgili. Quest'ultimo desta parecchie preoccupazioni ai tecnici, tanto che non è da escludere che domenica non possa giocare contro la Sampdoria. In questo caso il ruolo di centravanti verrebbe preso da Arce ed il ruolo di mezz'ala destra toccherebbe a Masswero.

La squadra granata lascerà il ritiro di Santa Margherita nel pomeriggio di sabato.

YOMO
BLU

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

(Continua da pag. 6)

GRANDE Società, assume numero limitato elementi, possibilmente pratici trattazione affari, in possesso seguenti requisiti: residenza Torino, minimo due anni, militesenti, referenziati, bella presenza, buona cultura da avviare previo breve periodo istruzione e tirocinio, a rapida sicura redditizia carriera. Scrivere casella 1082, SPI, Torino. 611

IMPORTANTE azienda import-export cerca provata corrispondente inglese tedesco [illegible]. Referenziate, età, pretese [illegible]. Scriv. casella 4127, SPI, Torino.

IMPORTANTE [illegible] torinese cerca per proprio ufficio esportazione una giovane [illegible] indispensabile perfetta conoscenza italiano, [illegible] e possibilmente altra lingua. Inviare curriculum vitae dettagliato. Non saranno prese in considerazione le domande [illegible]. Scrivere casella 1087, SPI, Torino.

IMPORTANTE [illegible]. Scrivere casella 8069, SPI, Torino. [illegible]

IMPRESA edile cerca impiegata praticissima paghe contributi edilizia anche solo pomeriggio. Dettagliare referenze. Scrivere casella 3249 SPI, Torino.

INGEGNERE [illegible]

ACCUMULATORE [illegible] 1ª categoria ore libere, dopo le 17 offresi. Tel. [illegible]

ASSISTENTE [illegible]. Telefonare 304-134. [illegible]

AUTISTA patente 2° grado libero subito, disposto viaggiare anche estero, [illegible]. Ugolino [illegible], via [illegible] 90, Torino. L1300

AUTISTA 2° [illegible]. Tel. [illegible]

CAMERIERA [illegible]. Scriv. casella 4341, SPI, Torino. [illegible]

CARROZZIERE [illegible], specializzato battilastra, verniciatore, [illegible], offresi. Telef. 42-527.

CAUZIONANDO [illegible] apparecchi radio, [illegible]. Scrivere casella 4123, SPI, Torino. L1184

COMMESSA [illegible]. Telefonare 296-180. [illegible]

CONIUGI [illegible], cercano portineria; [illegible]. Scriv. dettagliando casella 213 A SPI, Milano. 2105

CONIUGI [illegible]. Telefonare 298-622. [illegible]

CONIUGI [illegible] portineria. Telefonare 526-388. [illegible]

CUOCO offresi impiego albergo o istituto. Scrivere [illegible], via XX Settembre 85, Collegno - Torino. [illegible]

DICIANNOVENNE [illegible]. Scrivere casella 4128, SPI, Torino L1213

DICIANNOVENNE [illegible]. Scriv. casella 8106, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE bella presenza offresi [illegible]. Telefonare 261-716. [illegible]

DICIASSETTENNE [illegible]. Telefonare [illegible]

DICIOTTENNE [illegible]. Telefonare 271-030 [illegible]

DICIOTTENNE [illegible]. Telefonare 272-861, Torino. [illegible]

DONNA [illegible]. Scrivere [illegible], SPI, Torino.

[illegible]. Telefono 85-758. Scrivere casella 8098, SPI, Torino. [illegible]

FRESATORE [illegible] 1ª [illegible]. Telefonare 675-828. [illegible]

GIOVANE [illegible]. Scrivere casella 4107 SPI, Torino L1079

[illegible]

(Continua a pag. 8)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

[illegible]

Domenica al Lancia campioni di ping-pong

Si sono svolte nei giorni scorsi a Torino le gare valevoli per la fase regionale piemontese dei campionati italiani di terza categoria di tennis da tavolo. Al termine di una combattutissima serie di gare eliminatorie, sono giunti all'incontro di finale del singolare maschile Piacentini e Bio e quest'ultimo ha ceduto dopo [illegible] resistenza, in cinque partite, col punteggio di —16, —20, 19, 16, 16.

Ecco la classifica finale: 1. Sergio Piacentini; 2. Roberto Bio; 3. Carlo Julita; 4. Gianni Frecchia.

Si sono pure disputate le gare di singolare juniores, con un girone completo a quattro giocatori. Il successo è toccato a Gianni Frecchia, con tre vittorie, seguito da Roberto Bio (due vittorie), Pier Ugo Simone (1 vitt.) e Sandro Gili (nessuna vittoria).

Un'altra competizione di tennis da tavolo è in programma domenica prossima sotto l'egida del CITST, nella sede del Gruppo Sportivo Lancia, in piazza di Nelaiani 16. Si tratta di un torneo diviso in due settori, e cioè: Gara A (singolare e doppio) riservata ai giocatori di terza categoria e non tesserati; Gara B (singolare) riservata ai giocatori di prima e seconda categoria. L'orario della manifestazione è il seguente: 8-12 e 13,30 fino a gara ultimata, per i partecipanti alla gara A e 8-12, 14 fino a gara ultimata per i concorrenti della «B».

Il Gruppo Sportivo Lancia, che organizza la manifestazione, ha messo in palio numerosi premi individuali e di rappresentanza: due coppe per la «A» e una per la «B», nonché una serie di medaglie d'oro per il primo e secondo classificato del singolare «A» e «B» e per la coppia prima classificata nel «doppio» e numerose medaglie d'argento.

Le iscrizioni si accettano presso il G. S. Lancia fino a domani sabato, alle ore 19,30.

Piacentini

Francia-Italia di spada sulle pedane di Le Mans

LE MANS, venerdì sera.

A Le Mans si svolgerà domenica un incontro di spada a squadre Francia-Italia. Ecco la formazione delle due rappresentative: Italia: Baschetti (Milano), Pellegatta (Busto A.), Pellegrino (Torino), Saccaro (Milano), Tassinari (Vercelli). Francia: Dagallier, Guittet, Huet, Lerasc, Mouyal.

La formazione transalpina risulta favorita per la presenza dei suoi uomini di maggior classe ed esperienza.

INVITATI A TORINO I PIU' FORTI CAVALIERI EUROPEI

Pat Moss: dal Rallye di Montecarlo al concorso ippico del Valentino

La sera di venerdì 20 marzo si inaugurerà, in un salone del palazzo di Torino-Esposizioni il concorso ippico internazionale. Le gare si svolgeranno in cinque riunioni serali (nei giorni 20, 21, 23, 24 e 25) e nel pomeriggio di domenica 22.

Come ogni anno, sarà attrezzato, nell'interno del salone ove è attualmente montata la pista di pattinaggio, un vero e proprio campo ostacoli. Le sue dimensioni saranno di 62 metri di lunghezza e di 28 di larghezza. Sul pavimento sarà disteso un tappeto appositamente costruito, poi sopra, per uno spessore di circa trenta centimetri, verranno gettate terra e sabbia, in modo che i cavalli si troveranno a gareggiare su di un terreno del tutto simile a quello dei galoppatoi esterni.

Illuminato a giorno da migliaia di tubi fluorescenti, il salone sarà — come già negli anni scorsi — un ottimo campo di gara. Ai due lati della pista saranno ricavate le tribune, in grado di ospitare oltre duemila persone. Ricchi premi sono in palio fra i concorrenti; nella serata di martedì 24 marzo si disputerà il gran premio «Fiat»; al cavaliere del vincitore sarà donata una vettura «Fiat Nuova 500».

I più bei nomi dell'ippica da concorso saranno presenti alle gare del Valentino. La squadra militare francese ha già dato la sua adesione; scenderanno in pista il colonnello Fresson, il capitano De Fombelle e il capitano De Parisot, tutti e tre della scuola di Fontainebleau; essi sono già noti al pubblico torinese, che ha avuto modo di ammirarli durante le gare dell'anno scorso.

Il comitato organizzatore del concorso ha inoltre invitato alcuni fra i più famosi cavalieri europei. Dalla Germania dovrebbero giungere la signorina Anna Clement ed il signor Von Buchwald. Quasi certa la presenza dell'amazzone britannica Pat Smythe, ben nota al pubblico di Torino, dello spagnolo Francisco Goyoaga, un asso della specialità che nelle due edizioni precedenti del concorso ha vinto la Coppa d'Oro Sestriere. Goyoaga sarà accompagnato dalla sua signora, Paula Elizalde, anch'essa già presente l'anno scorso alle gare del Valentino. Sono anche annunciate in preparazione una squadra svizzera ed una danese.

Una delle note più caratteristiche del concorso internazionale di Torino sarà data dalla presenza di miss Pat Moss, sorella del notissimo asso inglese del volante, Pat Moss ha recentemente vinto il rallye di Montecarlo. Sportivissima divide la sua passione fra le macchine ed i cavalli; nel 1957 fu già in Italia per partecipare alle gare del più importante concorso ippico italiano: quello di Roma, che si svolge nella incantevole cornice di Piazza di Siena.

Alfieri dei cavalli italiani sarà il capitano Piero d'Inzeo, che ha già assicurato la sua presenza prima di partire per Viña del Mar, in Cile, dove sta in questi giorni partecipando a quel concorso ippico; proprio ieri Piero d'Inzeo ha vinto la prima eliminatoria della gara internazionale. In sella al cavallo cileno Baltan ha coperto il percorso senza penalità ed ha preceduto l'inglese Pat Smythe e il cileno Zuniga. Alla gara prendeva parte anche l'asso germanico Gunther, che è terminato al nono posto.

La presenza invece di Raimondo d'Inzeo è dubbia; egli è stato vittima di recente di una brutta caduta durante un allenamento e non si sa se gli sarà possibile rimettersi in tempo per partecipare alle competizioni di Torino con una sufficiente preparazione.

Nelle sei giornate di gare saranno complessivamente disputate dodici prove, tutte ben dotate di premi; nel pomeriggio di domenica 22 marzo vi sarà una gara riservata alle amazzoni.

g. f.

Il colonnello Fresson, della scuola militare francese di Fontainebleau

cachet Knapp
stronca il mal di denti
D.R. 9486 - P. 2630

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA LICEALE TRASFORMATA IN DIVA

Non potrà assistere al film che interpreta

Gillian Hills, la quattordicenne scoperta da Vadim, protagonista di uno scabroso film da un celebre romanzo

Gillian Hills, la nuova recluta del cinema francese

PARIGI, venerdì sera.

Altezza 1 metro e 66, peso 51 chilogrammi, petto 86 centimetri, vita 46, fianchi 84, età, 14 anni e mezzo: questa la «carta d'identità» di Gillian Hills, che fa oggi il suo ingresso nel cinema francese. Vadim, l'uomo che ha «fabbricato» Brigitte Bardot, l'ha preferita a tutte le giovani dive francesi che aspiravano alla parte di Cecilia, la giovane traviata, nel film «Les liaisons dangereuses», tratto dal famoso romanzo di Laclos. Nell'adattamento cinematografico di Roger Vailland, Claude Brulé e dello stesso Vadim, l'azione si svolge a Parigi nei giorni nostri. Gillian-Cécile subirà le insidie di due tenebrosi personaggi: la marchesa di Merteuil (Jeanne Moreau) e il visconte di Valmont (Gérard Philipe).

Gillian era una brillante allieva del liceo di Nizza quando lesse che Vadim stava cercando una giovane interprete per il suo nuovo film. Tolse tre fotografie dal suo album di famiglia (una a nove anni, una a undici e una a quattordici) e le mandò al regista con una breve letterina. Due giorni dopo ricevette una lettera di Vadim e un biglietto ferroviario per Parigi. Il provino che girò con Vadim, che per l'occasione interpretava la parte di Valmont, fu un successo. E il regista decise immediatamente di affidarle la parte.

Lo strano è che i compagni di scuola di Gillian la definiscono come scarsamente dotata in recitazione: dimenticava sempre i versi, s'impappinava e aveva una voce tremante. In compenso aveva ottimi voti in letteratura, storia e disegno. Forse per questo motivo, Vadim l'ha immediatamente affidata a una maestra di recitazione. In attesa di iniziare le riprese del film, Gillian è a Parigi con la madre e si prepara alla difficile prova: non sembra però abbia perduto il suo sangue freddo. A chi le dice: «Sarete una nuova Brigitte Bardot», lei risponde tranquillamente: «Preferirei essere una Gillian».

Questo nome è di origine scozzese. La futura Cecilia delle «Liaisons» infatti è nata al Cairo, da padre inglese e da madre francese. Del resto, il film si annuncia sotto auspici internazionali: uno dei produttori è Carlo Ponti, mentre il regista è figlio di russi.

Che cosa ha spinto Gillian a spedire la fotografia a Vadim? La giovane lo ha rivelati nei giorni scorsi. Mentre passeggiava lungo la spiaggia di Saint-Tropez, Vadim fu attirato dalla svelta figura di una ragazzina che passeggiava in «bikini». Il regista la fermò, parlò con lei qualche minuto, si salutarono e poi entrambi continuarono per la loro strada. La parte più pittoresca della faccenda è che Vadim non ha affatto riconosciuto in Gillian la ragazza della spiaggia, mentre lei sapeva, fin dal primo momento, che stava parlando con il famoso regista.

I.

PER I PROSSIMI MESI

La tv prepara nuovi programmi

Domenico Modugno sarà al centro di una serie di spettacoli di rivista già in corso di allestimento

Domenico Modugno, il vincitore del recente festival di Sanremo, sarà al centro di una serie di spettacoli di rivista che la tv metterà in onda nei prossimi mesi. Il popolare cantante-autore si sta già preparando a questo suo nuovo incontro con il pubblico dei telespettatori italiani.

Il gatto e la zitella

Un'anziana zitella, Miss Paisley, e il suo gatto Stanley saranno i protagonisti del prossimo telefilm della serie di Alfred Hitchcock che sarà trasmesso l'11 febbraio. I «gialli» di Hitchcock, in tutto ventisei, continueranno sino al mese di giugno.

Inchiesta sulla città

Giuliano Tomei sta allestendo un'inchiesta televisiva, che si snoderà in sei puntate, sui maggiori problemi della città moderna. Saranno affrontati: il tema dei rumori, dell'urbanistica irrazionale, dei gas di scarico o dello «smog» e di altri aspetti negativi delle grandi città.

Una «troupe» sta girando alcune riprese alla periferia di Milano, dove è più spiccato il fenomeno dello «smog» e dei fumi. Altre riprese sono state effettuate a Roma e riguardano i rumori e gli agglomeramenti irrazionali.

Storie vere di cani

Il 1° marzo andrà in onda la prima trasmissione della serie «Storie vere dei nostri cani», tratta dagli episodi contenuti nel libro di Enzo Grazzini «Anche per i cani un paradiso». Le storie sono state ricostruite e drammatizzate sulla base di fatti realmente accaduti, ed hanno per protagonisti, nei limiti del possibile, gli stessi cani che le hanno vissute.

Alla prima puntata prenderà parte lo stesso Grazzini, che narrerà ai telespettatori l'episodio che ha dato origine alla sua cinofilia. Nelle puntate successive si avrà la storia di un cane addestrato nella lotta contro i contrabbandieri, il dramma della cagnetta Lalla, dimenticata dai padroni in un albergo di una cittadina balneare e molti altri episodi, diversi l'uno dall'altro, ora patetici ora drammatici, ma tutti rigorosamente autentici e tali da confermare che «il cane è l'amico dell'uomo».

Spettacoli di prosa

Tra gli spettacoli di prosa in allestimento per il mese di febbraio s'annuncia la commedia di Dino Falconi «I tre Maurizi» (il 13 febbraio da Milano) nell'interpretazione di Ernesto Calindri, Achille Millo, Milly Vitale e Giuri Ranpani Dandolo. Il 20 febbraio sarà trasmesso «Processo di famiglia» di Diego Fabbri con la regia di Vittorio Cottafavi e la partecipazione di Evi Maltagliati, Enrico Mario Salerno, Gianni Santuccio, Valeria Valeri, Nando Gazzolo. Si annuncia anche una ripresa diretta dal «Nuovo» di Milano: il 23 febbraio Cesco Baseggio e la sua compagnia interpreteranno «Un curioso accidente» di Goldoni.

PER LA PRIMA VOLTA A TORINO

Il pianista russo Ghilels domani sera al Conservatorio

Domani sera, al Conservatorio, il grande pianista russo Emil Ghilels, già noto agli appassionati del disco attraverso le sue incisioni, suonerà per la prima volta a Torino per la società di musica da camera. Il programma del concerto comprende: Bach, Aria variata; Schubert, Improvviso op. 142 n. 1; Beethoven: Sonata op. 57 (L'appassionata); Prokofiev, sonata n. 3 e cinque «Visions fugitives»; Stravinski, suite da «Petrushka».

Il pianista Emil Ghilels

Emil Ghilels è nato nell'Ucraina meridionale sulle rive del mar Nero. Ha iniziato gli studi di pianoforte all'età di sei anni: dapprima come allievo del conservatorio di Odessa, poi alla scuola di perfezionamento del conservatorio di Mosca, dove oggi è professore.

Dopo il suo primo concerto, dato a Odessa nel 1929, ha partecipato a molti concorsi internazionali ed è oggi considerato il maggiore pianista sovietico. Ha già compiuto lunghe tournées negli Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Belgio, Germania, Austria, Polonia e Cecoslovacchia. La sorella minore di Ghilels è una nota violinista, moglie del celebre Leonida Kogan.

Dovrà stare a riposo per parecchio tempo

Bob Hope corre il rischio di perdere l'occhio sinistro

L'attore è stato colto da forti dolori durante uno spettacolo televisivo - Anche Debbie Reynolds in ospedale per una distorsione provocata da una complicata danza

Hollywood, venerdì sera.

Bob Hope ha rivelato che diversi dottori da lui consultati gli hanno detto che se non si prenderà un riposo di diverse settimane correrà il rischio di perdere la vista dall'occhio sinistro.

Hope, che ha cinquantacinque anni ed è uno dei più istancabili organizzatori di spettacoli cinematografici e televisivi, si era fatto visitare la prima volta una settimana fa dopo aver sofferto per alcuni giorni di violente emicranie e vertigini. Aveva cercato di non far caso al male ma ieri ha dovuto ammettere di essere preoccupato per le sue condizioni. «Non ho capito bene — ha detto — di cosa si tratta, i medici usano sempre parole troppo difficili. Mi sembra comunque di aver capito che non è nulla di grave, ma che dovrò stare a riposo per alcune settimane».

Il comico, che in questi ultimi anni ha coperto circa un milione di chilometri per intrattenere con spettacoli da lui organizzati le truppe americane dislocate oltremare, ha aggiunto: «Ciò che mi ha deciso a sottopormi a un consulto è stato l'impossibilità di svolgere in modo normale il lavoro per la ripresa cinematografica del mio consueto spettacolo televisivo. Martedì i dolori sono stati tanto atroci, che ad un certo punto mi sono buttato in ginocchio per terra tenendomi tra le mani la testa che sembrava volesse scoppiarmi. Hanno dovuto portarmi fuori dallo "studio" in barella. In ogni modo pare si tratti di una cosa temporanea. Tre o quattro settimane di riposo dovrebbero essere sufficienti a rimettermi in forma».

L'attore Bob Hope

Anche Debbie Reynolds sta male. L'attrice è stata ricoverata ieri in ospedale per esservi curata di un versamento di sangue al ginocchio sinistro. Se non interverranno complicazioni, essa potrà fare ritorno a casa fra tre o quattro giorni.

La Reynolds, madre di due bimbi nati dal suo matrimonio con l'attore Eddie Fisher, si era provocata una distorsione al ginocchio lunedì scorso urtando contro un cavo durante le prove di un complicato passo di danza. Un identico incidente al ginocchio, ma in forma più grave, aveva avuto da bambina in seguito a una caduta senza però riportarne gravi complicazioni.

Ieri, lamentando essa un acuto dolore alla gamba, veniva visitata dal dottor Robert Rosenfeld il quale ordinava il ricovero dell'attrice al «Mount Sinai Hospital». Debbie avrebbe voluto continuare le prove, ma il produttore della pellicola cui essa sta lavorando le consigliava di ascoltare il parere del medico.

L'attore è a Melbourne

Chiari: «E' finito il mio romanzo con Ava»

MELBOURNE, venerdì sera.

Walter Chiari ha dichiarato che il suo romanzo con l'attrice Ava Gardner si è concluso: «E' stata una splendida amicizia» ha aggiunto.

«Perché sono venuto fino in Australia? Volevo vedere Ava e volevo vedere l'Australia. Ava e io eravamo buoni amici». Anche Ava Gardner e il tennista americano Tony Trabert sono buoni amici, ha osservato qualcuno. Alcuni giornali di Melbourne hanno insinuato infatti che fra l'attrice e il tennista vi sia del tenero. Ma Trabert ha inviato i ritagli dei giornali alla moglie, che si trova in America, accompagnandoli con assicurazioni di fedeltà coniugale.

Chiari sta ultimando le prove per una rappresentazione allo stadio di Melbourne domani. Saranno presenti gli attori del film «Sulla spiaggia» (interpretato da Ava Gardner). «Ma Ava non verrà. Ha già visto lo spettacolo altre volte», ha detto Chiari sorridendo.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Stasera, alle 21, al Cinema La Salle, e domani, alle 15 e alle 17, al Cinema Bernini si proietterà il film «La grande illusione» (1937) di Renoir.

STASERA ALL'AUDITORIUM UNA DELLE PIU' POPOLARI SINFONIE DEL MONDO

Ciaikovski ignorava che la *Patetica* sarebbe stata il suo canto del cigno

Otto giorni dopo averla composta, il musicista moriva per un attacco di colera

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radiofoniche del Programma Nazionale trasmetteranno dall'Auditorium torinese della Rai un concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi. Il programma comprende musiche di Tosatti, Sciostakovic e la Sinfonia n. 6 in si minore (Patetica) di Ciaikovski.

Gli ultimi anni di Pietro Ciaikovski furono tristi. Non gli erano mancati riconoscimenti ufficiali, distinzioni e successi; e nel maggio del 1893 — insieme con Boito, Bruch, Saint-Saëns e Grieg — egli era stato invitato in Inghilterra, per il conferimento del titolo di «Musicae doctor, honoris causa» da parte della Università di Cambridge. Ma il cinquantatreenne musicista, stanco, ammalato, precocemente invecchiato e incanutito doveva lottare ancora contro non lievi difficoltà finanziarie, sia per l'eccessiva sua generosità verso gli altri, sia perché gli erano venuti improvvisamente a mancare i sussidi e l'assistenza morale della signora N. von Meck, che per molti anni era stata la sua generosa protettrice e l'intelligente ed affettuosa consigliera.

Al nipote Babik (un giovane viziato, al quale però era straordinariamente affezionato) il musicista scriveva, a quell'epoca, che aveva pubblicato i «mediocri» pezzi pianistici dell'op. 72, solo «per ragioni di denaro»; ed al fratello Modesto dichiarava che aspirava a un successo teatrale pronto, clamoroso e redditizio; e che l'avrebbe tentato, se avesse trovato «un soggetto del genere di quello di *Cavalleria rusticana*». Intanto però si era soffermato sull'idea di comporre una sinfonia, e ne avvertiva il nipote, nel febbraio del suo ultimo anno di vita. «Proprio al momento di partire per il mio viaggio, mi venne l'idea di scrivere una Sinfonia. Con un programma, questa volta, che rimarrà enigmatico. L'opera si chiamerà *Sinfonia a programma* (n. 6): ed il programma è pieno di emozioni soggettive, tanto che nell'elaborazione, durante il viaggio, mi accadde spesso di piangere... Vi saranno anche innovazioni sulla forma del lavoro: il finale non sarà un grande «allegro», ma un «adagio» molto sviluppato».

Lavorò febbrilmente in una alternativa di sfiducia e di entusiasmo. All'editore Jürgenson scriveva: «Sul mio onore, nella mia vita non sono mai stato così soddisfatto di me». Ed a Bobik, nell'agosto: «Considero la Sinfonia come la migliore delle mie opere; e soprattutto la più sincera. L'amo come non ho mai amato nessuna delle mie creazioni musicali». Tuttavia la Sinfonia, eseguita a Mosca il 28 ottobre in un concerto a favore della vedova e degli orfani di artisti, non ottenne il riconoscimento atteso: né da parte della critica, né da parte del pubblico.

Il giorno dopo, il fratello Modesto, recatosi in casa del musicista, lo trovò dinnanzi alla partitura, intento alla ricerca d'un titolo. Ciaikovski sapeva assai bene che non è certo un titolo che può influire sul valore intrinseco dell'opera d'arte; ma esso, oltre che servire come indicazione sullo stato d'animo dell'autore, può talvolta esercitare una forte suggestione sulla fantasia e sull'animo del pubblico.

Ciaikovski aveva ormai escluso quello di *Sinfonia a programma*; ma avrebbe voluto un'indicazione, che caratterizzasse la sua romantica e appassionata concezione. Il fratello propose *Sinfonia tragica*; ma poiché il musicista scosse la testa negativamente, dopo qualche istante s'avviò per uscire, quando un'idea improvvisamente lo colpì: *Sinfonia patetica*. La denominazione fu accolta con entusiasmo dal musicista, che di suo pugno la scrisse sul frontispizio, ignorando che quella Sinfonia era il suo «canto del cigno», e che sarebbe diventata la più popolare in tutto il mondo, dopo quelle di Beethoven.

Otto giorni dopo, all'alba del 6 novembre, Ciaikovski moriva per un attacco di colera.

l. c.

VISITE A MOSTRE D'ARTE

Originalità e fantasia di due pittori torinesi

La Galleria d'arte «Cavour» inaugura oggi, contemporaneamente, due mostre: una del pittore Bruno Tessari nelle sale a terreno, l'altra del giovane pittore Fernando Bibollet nelle sale superiori.

Tessari vive in un piccolo mondo un po' da fiaba nel quale anche le giostre hanno un loro ruolo quando, con un tocco di umorismo, vi colloca sopra i saggi con tanto di barba. La sua fantasia lo porta ad immaginare che i cavalli di legno della giostra, stanchi di girare in tondo, giunta l'ora del riposo, si animano e lasciata la schiavitù della piattaforma vanno a caracollare altrove. Quasi tutte le immagini dei suoi dipinti hanno l'impronta dell'ingenuità se si eccettua *L'attesa*: il cavallo di un fiacre con la testa ciondoloni fermo nel buio della notte, ed *I colombi*, gli unici esseri viventi che tubano ai piedi di un fantastico monumento di guerrieri.

Anche per Bibollet c'è un mondo di fantasia, ma un mondo che apre più vasti orizzonti. A confermarlo basta accennare al titolo di uno dei suoi tanti dipinti *L'universalità della Chiesa*. La pittura di Bibollet è moderna, signorile, aristocratica, risolta con un minimo di mezzi ottiene il massimo dell'effetto. Le sue figure *Invocazione*, *Eremita*, *Domenicano* ne sono un chiaro esempio. Il visitatore non ha bisogno di leggere questi titoli sul catalogo perché le opere stesse gli dicono qual è il titolo che loro si addice. E questo purtroppo non capita in molti altri casi. *Lettura* è uno dei lavori di più largo respiro e non può dirsi, per la sua semplicità, che abbia carattere di illustrazione. I dipinti di figura, paesaggi, nature morte (di quest'ultime *Pane e vino* è tra le più belle) si vedono come attraverso uno schermo di poesia, di dolcezza, come nei disegni è evidente la forza e la spontaneità del segno.

* *

La pittrice Carla Accardi, nata a Trapani ma residente a Roma, espone dal 1950 nelle principali città d'Italia e anche all'estero. Attualmente a New York un suo dipinto è stato acquistato dal «Carnegie Institute». Oggi la galleria dell'«Associazione Arti figurative» di via Carlo Alberto ha inaugurato una sua Mostra. Sono una dozzina di pannelli: arabeschi bianchi su fondo nero. Lavori che hanno un netto carattere decorativo. Essi presentano un groviglio di motivi che si intrecciano senza peraltro ripetersi nella loro struttura. I dipinti della Accardi si trovano in collezioni private.

a. g.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Fulvio Vernizzi dirige un concerto sinfonico per il Nazionale (ore 21) - *Gran gala*, spettacolo musicale del Secondo alle 21 Alla tv: *Romeo e Giulietta* di Shakespeare

VENERDI' 6 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 447,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,55: Il libro della settimana: «Analisi della democrazia» - 14,55-15,15: Trasmissioni regionali - 16,30: Il mondo del jazz, a cura di Angelo Nataf: Charlie Parker e Lester Young.

Ore 17: Giornale - Per i ragazzi: «L'uccellino azzurro», fiaba di Maurizio Maeterlinck. Primo episodio - «La casa del taglialegna» - 17,30: Parlo che voi cantate che tanto - 17,45: ...

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del pianista Dino Gorini. ... Ciaikowsky: Sinfonia n. 6 in si minore op. 74 (Patetica): Adagio, Allegro non troppo, Allegro con grazia, Allegro molto vivace, Finale: Adagio lamentoso. Orchestra sinfonica di Torino ...

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 367,2, Torino m.f. II ...) — Ore 14: ...

Ore 21: Gran gala: spettacolo musicale di Armando Trovajoli, ...

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Comunicazione per l'Anno Galileiano ...

Ore 21,30: «Poltava», poema drammatico di Alexander Puskin. Compagnia di prosa di Milano - 22,15: I Quartetti di Bartok (terza trasmissione): Quartetto n. 3 - 22,45: Racconti inediti per la Radio: Evelyn Waugh: L'uomo cui piaceva Dickens.

TELEVISIONE

SABATO 7 FEBBRAIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La Radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 13,10: Canzoni in vetrina - 13,30: Album musicale - 13: Giornale - Angelini e otto strumenti - 14: Giornale - ...

Nei negozi **sanfer**
Via Pietro Micca 4 e Via Di Nanni 90
È IN CORSO
L'ABITUALE VENDITA DI STAGIONE
ARTICOLI DI SALDO
FAVOREVOLI OCCASIONI IN
MAGLIERIA INTIMA ED ESTERNA,
CALZE e BIANCHERIA di qualità pregiate
A PREZZI DIMEZZATI

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

DOMANDE LAVORO
L. 40 per parola

(Continua da pag. 7)

OFFRESI bimbetto e aggiustatore ... Scrivere casella 3036, SPI, Torino.
OFFRESI lavoro ... Telefonare 730-342.
...
CONIUGI con ... Francesco Galileo Ferraris 134.

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

...
SUPER ... Prato.

(Continua a pag. 10)

VENDITA DI PROPAGANDA
CONCEDIAMO FORTI SCONTI SU
PORCELLANE
CRISTALLERIE
SERVIZI TAVOLA, TE, CAFFÈ, BICCHIERI
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini ...

ULTIME NOTIZIE

Una visita definita "privatissima,,

Maria Pia di Savoia con il marito a Teheran

Stanotte la primogenita di Umberto ha festeggiato il giovedì grasso in un locale alla moda - Nuove voci su un possibile fidanzamento tra lo Scià e Maria Gabriella

TEHERAN, venerdì sera.

La principessa Maria Pia di Savoia, accompagnata dal consorte, principe Alessandro di Jugoslavia, si trova a Teheran. Così informa l'agenzia «Italia».

La notizia della presenza della sorella maggiore della principessa Maria Gabriella nella capitale persiana ha destato vivo interesse tra i giornalisti a Teheran, rinfocolando le voci di un progettato matrimonio fra lo scià Reza Pahlevi e la secondogenita di Umberto.

Tali voci, come si ricorderà, presero corpo in seguito a due episodi: la visita compiuta dall'imperatore al castello di Merlingo dove risiede Maria José Savoia ed il viaggio a Teheran del principe Vittorio Emanuele, fratello di Maria Gabriella. Sia la corte imperiale persiana che i membri di casa Savoia hanno però opposto continue, recise smentite alle voci di «trattative» di carattere matrimoniale.

La principessa Maria Pia di Savoia e il principe Alessandro di Jugoslavia, sono arrivati ieri mattina in incognito all'aeroporto di Merhabad. Ieri sera la coppia ha festeggiato il «giovedì grasso» trascorrendo quattro ore in numerosa compagnia al «cabaret Baluguette», il locale più alla moda della capitale persiana.

Al tavolo di Maria Pia sedevano la moglie del Ministro della Corte Imperiale Hussein Ala e sua figlia, accompagnata dal marito che è il più noto antiquario di Teheran.

Una personalità vicina alla Corte Imperiale ha dichiarato che Maria Pia e Alessandro sono venuti a Teheran «come semplici turisti». Il soggiorno, che durerà dieci giorni, è «di natura privatissima» e perciò la coppia «rifiuterà qualsiasi abboccamento con la stampa locale e con i corrispondenti stranieri».

Nel camion capovolto gli autisti incolumi

Chivasso, venerdì sera.

Un incidente spettacolare conclusosi però senza vittime è accaduto stamane alle 5 al km. 19 dell'autostrada: due camion si sono scontrati, uno di essi è uscito di strada e si è capovolto. Dalla cabina sfasciata i due autisti sono usciti incolumi. Si chiamano Mario Riba, di 27 anni, abitante nella frazione Passatore di Cuneo, e Giuseppe Franchino, di 25 anni, residente a Beinette. Trasportavano col loro pesante autocarro un carico di sabbia verso Torino.

A due chilometri dal casello gli autisti si trovavano di fronte un altro autocarro procedente in senso inverso che, avendo appena sorpassato una macchina, era ancora spostato sulla sinistra. I guidatori tentavano di evitare lo scontro, sterzando bruscamente: la manovra non poteva però impedire che l'avantreno del camion diretto verso Milano urtasse in pieno la cabina dell'altro con tale violenza da sfasciarla e da provocare l'uscita del veicolo dalla strada.

Pure illesi sono rimasti gli investitori, tali Paolo Ferraudo di 22 anni e Giuseppe Giacomin Conforto di 28 anni.

I protagonisti della vicenda alla stazione di polizia

I coniugi Clark Dean Stillion e Betty Lyndon, accusati di aver cercato di vendere i loro due gemelli, nella stazione di polizia di Houston (Texas). A destra i due bimbi, Robert e William, con una donna poliziotto (Rad. a «Stampa Sera»)

Mostruoso mercato di una coppia americana

Vendono due fratelli gemelli al prezzo di trecentomila lire

La polizia, avuta notizia che i giovani sposi erano disposti a «cedere» i figli, tende loro un tranello - Due suoi incaricati realizzano l'«affare» e poche ore dopo i coniugi vengono arrestati - I bimbi erano nati da un precedente matrimonio della madre - Il padre dichiara: «Sono disoccupato da cinque anni, ed abbiamo altri due bambini da mantenere»

(Nostro servizio particolare)

New York, venerdì sera.

La polizia di Houston ha tratto in arresto ieri pomeriggio una giovane coppia di sposi, colpevole di aver venduto per la somma di cinquecento dollari (poco più di 300 mila lire) i suoi due gemelli. L'incredibile storia che, come s'è detto, è finita con l'arresto dei due snaturati genitori — Clark Dean Stillion di 24 anni e Betty Lyndon, pure ventiquattrenne — ha avuto inizio lunedì scorso, allorché alcuni informatori abituali riferivano alla locale polizia che due giovani sposi, da poco stabilitisi ad Houston, erano intenzionati a vendere i loro gemelli.

Pur non dando soverchio peso a siffatta informazione, il capo della polizia, cap. Charles Butler, faceva compiere delle indagini. Dopo due giorni, un suo agente gli faceva pervenire il rapporto sul caso, nel quale era confermato che una giovane coppia abitante in un modestissimo appartamento alla periferia della città era disposta a cedere, dietro pagamento, i suoi gemelli. Immediatamente il cap. Butler adottava le disposizioni del caso. Informato l'«Ente Assistenza Pubblica», veniva concordato un piano per trarre in arresto gli snaturati genitori.

Un uomo ed una donna di tale Ente venivano inviati nella giornata di mercoledì presso l'abitazione dei coniugi Stillion. Con infinita precauzione i due agenti dell'«Ente Assistenza Pubblica», facendosi passare per marito e moglie entravano in contatto con gli Stillion. Nella stessa serata di mercoledì veniva dai quattro preso un accordo: i giovani sposi avrebbero ceduto per cinquecento dollari i due gemelli di otto anni, Robert e William.

Gli agenti dell'ente assistenziale a questo punto dichiaravano che sarebbero tornati l'indomani con la moglie e che avrebbero recato una carta nella quale i coniugi Stillion avrebbero sottoscritto la dichiarazione di aver ceduto spontaneamente e dietro pagamento i loro due figli. Puntuali, il giorno dopo gli agenti ritornavano presso i coniugi Stillion e consegnavano loro la somma pattuita, facendo firmare nel contempo la dichiarazione. Un'ora più tardi la polizia faceva irruzione nell'abitazione e traeva in arresto gli snaturati genitori.

Tradotta al comando di polizia, la coppia dapprima negava di aver venduto i gemelli, poi, messa a confronto con gli agenti con i quali aveva concluso l'«affare» e dinanzi alla dichiarazione firmata da entrambi, finiva con l'ammettere la bassa azione compiuta e confessare i motivi di tale gesto indegno.

«Ero disoccupato — ha dichiarato Clark Dean Stillion — dal 1954, ovvero da quando mi congedarono dall'Aviazione. Ho fatto il possibile e l'impossibile per trovare un lavoro qualsiasi, ma proprio, vi giuro, non ci sono riuscito. Eravamo disperati. Betty non può lavorare perché deve accudire a ben quattro bambini. Abbiamo pensato allora di cedere i gemelli ad un gruppo di sposi senza figli. Con i soldi ricevuti in cambio speravamo di poterci rimettere in sesto e di poter allevare gli altri due bambini». Gli Stillion, infatti, oltre ai gemelli, hanno altri due figli, due bambine: Nancy di 4 anni e Tina di 2.

Dal canto suo la madre, che è di origine inglese e che è già stata sposata in Inghilterra, non ha voluto in un primo momento fare alcuna dichiarazione. Solamente quando le è stato domandato se avesse avuto intenzione di «vendere» anche Nancy e Tina, la donna ha parlato. «Le due bambine — ha detto — non le avrei cedute per tutto l'oro del mondo. Esse appartengono a me e a Clark. Mi sono decisa a cedere William e Robert anche perché mi ricordavano troppo il mio primo marito».

A questo punto è bene precisare che i due gemelli — due ragazzini magri e dall'aspetto molto vivace e intelligente — non sono infatti figli di Clark Dean Stillion: Betty Lyndon li ha avuti dal primo marito, dal quale chiese ed ottenne il divorzio in Inghilterra per sposare lo Stillion.

Ora i due coniugi sono stati rinchiusi nelle locali carceri, in attesa del processo che verrà celebrato per direttissima.

Giovanni Perroux

SGOMINATA LA BANDA DI MILANO

Le banconote false ammontavano a 120 milioni

Tutto il materiale sequestrato - I biglietti da 10 mila lire erano imitati alla perfezione - Un quarto arresto nel Bergamasco

Milano, venerdì sera.

La Squadra Mobile milanese, agli ordini del dott. Nardone che si è personalmente occupato della vicenda, ha sequestrato tutti i soldi falsi fabbricati nella zecca di via Pallia 3. In totale, centoventi milioni, dei quali sessanta «in fogli» (cioè le banconote non erano ancora state tagliate) e sessanta pronti per essere spesi. Ha permesso questo recupero, che costituisce un indubbio successo, l'arresto avvenuto l'altra notte di un «quarto uomo» di colui cioè che aveva ordinato la partita di biglietti da diecimila lire contraffatti.

La Squadra Mobile di Bergamo, su richiesta di quella milanese, ha infatti acciuffato e tradotto a Milano il ventiseienne Alessandro Conti, abitante a Cazzaniga di Bergamo, in via Gelmi 12, di professione autista. Il Conti, saputo dell'impianto della zecca clandestina, aveva fatto la richiesta di quattrini al ventinovenne Mario Ghilardelli, del cui arresto demmo notizia ieri. Gli servivano — così ha confessato — per pagare dei contrabbandieri dai quali voleva fare acquisti. Probabilmente, in ultima analisi, il «fregato» sarebbe stato lui, perché difficilmente un contrabbandiere si lascia abbindolare in materia.

Secondo la confessione del titolare della tipografia — il quarantottenne F. Stallone, abitante proprio sopra la sua piccola zecca, in via Pallia 3, a Rogoredo — appena fabbricata una prima partita di sette milioni falsi, il Ghilardelli l'aveva presa in consegna pagandola 330.000 lire e l'aveva poi consegnata al Conti. Quest'ultimo asseriva però di averla ritornata al Ghilardelli e costui giurava che i quattrini erano finiti ancora allo Stallone. Messo alle strette, il tipografo ha confessato di avere nascosto il gruzzolo ed egli stesso ha guidato i poliziotti nel luogo ove i milioni erano celati: una baracchetta di legno dietro la stessa via Pallia. Solo che, aperto il pacco contenente i quattrini falsi, i funzionari della Mobile avevano una sorpresa: non sette, ma ben sessanta erano i milioni della prima partita di «merce».

Perché s'era stato questo andirivieni di soldi falsi? Gli arrestati hanno dato una spiegazione che però non convince appieno: quella partita doveva servire come «campione». I soldi infatti mancavano di una «testa filigranata», erano insomma incompleti; il «cliente» doveva soltanto dire se gli piaceva la merce: in caso affermativo, sarebbero stati stampati i biglietti completi. Nessun spacciatore accetta per campione un solo biglietto; può essere l'unico ben riuscito di una partita balorda. E in questo caso i soldi falsi vengono chiamati dagli spacciatori col significativo nome di «mandato di cattura».

Così la banda è finita al completo in carcere, senza che i biglietti da diecimila lire falsi venissero spesi. E che potessero essere tranquillamente spesi lo dimostra la bontà della falsificazione, la perfezione del disegno, l'accuratezza nei particolari. Ieri pomeriggio, dei tecnici della Banca d'Italia si sono recati nell'ufficio del dottor Nardone, in via Fatebenefratelli ed hanno esaminato la partita dei soldi contraffatti. Hanno concordemente affermato che il «cliché» era perfetto ed i colori erano buoni; unico difetto, la carta un po' scadente.

Per bancarotta fraudolenta

Industriale milanese arrestato a Biella

Biella, venerdì sera.

L'industriale sessantatreenne Luigi Cazzaniga, residente a Milano e assai conosciuto nel Biellese, è stato arrestato nella nostra città dalla squadra giudiziaria del commissariato di P. S., in esecuzione di un mandato di cattura del tribunale di Milano.

Il signor Cazzaniga è accusato di bancarotta fraudolenta, per aver effettuato operazioni commerciali ritenute irregolari prima della dichiarazione di fallimento dell'azienda di cui era proprietario a Milano. L'industriale si trovava a Biella di passaggio: non appena ricevuta segnalazione della sua presenza, gli agenti si recavano da lui e lo dichiaravano appunto in arresto.

Signora gettata da un'auto in corsa

Drammatica rapina a Milano - La donna ha lasciato una preziosa pelliccia, che intendeva vendere, nelle mani di due sconosciuti

Milano, venerdì sera.

Una donna è stata scaraventata fuori da un'auto che procedeva a gran velocità in piazzale Martini, alle 20 di ieri e rapinata di una preziosa pelliccia. Protagonista della drammatica vicenda, la signora Velia Porchera, 45 anni, abitante con la madre in via Codogno 1.

L'origine del fatto risale a qualche giorno fa, quando la signora Porchera decise di vendere una sua pelliccia. Mise l'inserzione su un quotidiano e ricevette subito la telefonata di un acquirente che si disse pronto a concludere l'affare: sarebbe passato da lei a giorni. Ieri sera, alle 19,30, giunse in via Codogno il compratore: sembrava persona di assoluta fiducia, elegante, distinto, sui 50 anni, brizzolato. Dopo aver osservato con occhio da intenditore la pelliccia, pregò la signora di volerlo accompagnare a casa d'una sua amica: avrebbe fatto vedere la pelliccia e rapidamente chiesto un consiglio e quindi avrebbe pagato in contanti. La signora non trovò difficoltà ad aderire all'invito e scese con l'uomo, prendendo posto su una macchina guidata da un giovane bruno, venticinquenne.

Era appena salita in auto che questa partì a grande velocità, dandole la netta sensazione d'essere caduta in un tranello. L'autovettura percorreva le vie cittadine a pazza andatura, compiendo dei giri viziosi. All'altezza di piazzale Martini il finto compratore aprì di scatto una portiera dell'auto in corsa e gettò al suolo la sfortunata signora Porchera. Soccorsa dai passanti, la donna, rimasta solo contusa, non poté far altro che andare in Questura a denunciare il furto della pelliccia.

Disavanzo di 400 milioni all'A.T.M. di Bologna

Bologna, venerdì sera.

L'Azienda tranviaria municipale ha registrato nel 1958 un disavanzo di 400 milioni. L'assestamento del bilancio di previsione, rivela inoltre, che dal 1957 al 1958 si è avuta una diminuzione di 2 milioni e mezzo di passeggeri.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO — Il mercato riceve già in apertura una vivacissima attenzione di compere. I prezzi risultano sensibilmente migliori delle basi terminali di ieri: in un primo tempo sono scambiati con una certa larghezza solo gli usuali valori primari, come Fiat, Montecatini, Italgas, Sip, Finsider, Snet, Bastogi e Viscosa.

L'ossatura di rialzo rappresentata dal vivace miglioramento di queste voci richiama più tardi, cioè in chiusura, un parallelo miglioramento dei rimanenti settori. La conclusione della riunione rivela perciò un mercato attivo e vitale.

Dopoborsa irregolare, con qualche contrasto a ridosso dei prezzi di chiusura.

La quotazione delle azioni Ansaldo si riferisce ad azioni raggruppate ed ex-opzione.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbligazioni Eni Sud 6 % lire 101,20; obbligazioni Montecatini 6 % 1958 lire 99,90; obbligazioni Viberti 7 % lire 100,50.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 622,85; dollaro canad. 638,50; franco svizzero 144,70; corona danese 88,50; corona norvegese 86; corona svedese 119,50; fiorino olandese 165; franco belga 12,10; franco francese 124,50; sterlina G.B. 1755; marco german. 148,55; scellino austriaco 24,05.

A MILANO — La riunione di stamane, prima del nuovo conto borsistico, si presentava fin dall'esordio bene orientata, con una netta tendenza al rialzo. I principali valori recuperavano buone frazioni, e si spingevano verso la metà della riunione su nuove quotazioni massime.

Soltanto in chiusura i prezzi si assestavano su livelli lievemente più calmi, sempre però superiori a quelli della vigilia. Ulteriori progressi si registravano sulle Catini, Motta, Eridania.

Anche la Fiat guadagnava undici punti.

Ben tenuti i finanziari e gli assicurativi, nonché i marcurifari.

Nel settore del reddito fisso qualche realizzo, sempre però bene assorbito.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.800; Bastogi 2503; Finelettrica 1349; Finmare 817; Finsider 690,50; Gim 1790; Invest 8375; La Centrale 16.360; Sviluppo 2150; Ass. Generali 40.550; Fond. Incendio 7400; Assicurat. Italiana 17.225; Ras 17.070.

Ferr. N. Ord. 4860.

Châtillon 5818; Cantoni 14.800; Olcese 810; Cucirini C. C. 3490; De Angeli 5155; Gavardo 3390; Lanificio Rossi 4050; Lanif. e Canap. 776; Rossari e Varzi 19.600; Rotondi 21.000; Tosi 4060; Snia Viscosa 2405; Un. Manifatture 43.000.

Dalmine 1830; Ilva 474,50; Metalli (ex) 3300 (2555); M. Amiata 5595; Montecatini 2817; Montepani 1160; Sicie 6295.

Bianchi 453; Fiat 1569; Nebiolo 15,90.

Sade 1515; Cieli 3815; Dinamo 5000; Edison 3241; Bresciana 2250.

Sarda 4835; Valdarno 3325; Emiliana 5820; Magneti Marelli 1035; Ercole Marelli 484; Orobia 2448; Romana Elettr. 2259; Sesa 3042; Sip 1895; Meridelettrica 1560; Stet 2894; Tecnomasio 1400; Teti «A» 3485; Teti «B» 3465; Terni 273,15; Unes 895; Vizzola 1253.

Dist. Italiane 4250; Eridania 4400; Romana Zuccheri 585;

Anic 2710; Italgas 1067; Liquigas 485; Mira Lanza 11.150; Pibigas 210; Rumianca 1585; Saffa 2825;

Aedes 3140; Beni Stabili 2330; Immobiliare 684; Risanamento 7085; Silos Genova 4780;

Cartiera Burgo 18.880; Ciga 4458; Eternit 5185; Italcementi 14.585; La Rinascente 244,50; Pirelli S.p.A. 4150; Pirelli e C. 2340; Mittal 2890; Edison Volta ord. 3185; Edison Volta pref. 2480.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5960-6185, nuovo 5300-5600; marengo 4450-4675; sterlina cartacea 1750-1770; dollaro carta 624,50-626,50; franco svizzero 145-145,35; franco francese 124-126; oro fino 706-710; argento 10-12,40.

Banconote, prezzi ufficiali: dollaro Usa 622,75; dollaro canadese 636; sterlina 1755; franco svizzero 144,82; franco francese 124; franco belga 12,10; fiorino oland. 165,25; marco germanico 148,35; scellino austriaco 24,20; peseta spagnola 10,15; escudo portoghese 21,80.

A GENOVA — Apertura brillantissima su tutte le quote; ottimo comportamento della Fiat, dei siderurgici e dei metalmeccanici.

Alcuni prezzi: Centrale 14.300; Assicurazioni Generali 40.575; Meridionali 3512; Viscosa 2419; Finsider 680; Montecatini 2828; Ilva 472; Fiat 1578.

A FIRENZE — Andamento sostenuto per quanto ai titoli alcuni realizzi abbiano provocato delle generali flessioni.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 2495; La Centrale 14.200; Fondiaria Incendio 7150; Fondiaria Vita 10.950; Viscosa 2405; Montecatini 2820; La Magona 485; Fiat 1571; Valdarno 3354; Immobiliare 684.

Nella chiesa di S. Bernardino di Bergamo, il parroco mons. Cavagna ha unito ieri in matrimonio Flora Medini, la nota attrice della televisione, col medico dott. Ettore Bandandi. Gli sposi sono partiti per la luna di miele che trascorreranno sulla Costa Azzurra

Le indagini per il delitto di via Vetulonia

Tracce di sangue sulle scale dell'alloggio di Nelly Mazzuoli

Anche sulla terrazza dello stabile sono state rinvenute macchie rossastre - Si attendono i risultati dell'analisi per prospettare l'ipotesi che l'assassino sia un inquilino del palazzo

Roma, venerdì sera.

Luigi Zamponi, l'ex-portiere dello stabile in cui fu uccisa Adanella Mazzuoli, e suo figlio Marco, un uomo di 36 anni che fa l'idraulico, sono stati entrambi rilasciati seppure con l'esplicito invito di tenersi ancora a disposizione dei carabinieri.

Quella di Marco Zamponi era fino a ieri una traccia che gli investigatori avevano seguito con particolare attenzione. Ma alla fine sembra si sia dissolta al pari di tante altre. Ma quali elementi erano contro di lui? Con esattezza non si conoscono, ma stando ad alcune indiscrezioni, sembra che gli investigatori avessero raggiunto la convinzione che l'assassino non doveva essere venuto da molto lontano, forse abitava nello stesso palazzo di via Vetulonia.

Nel corso degli interrogatori e delle perquisizioni compiute nella zona di via Vetulonia dai carabinieri, sembra siano stati sequestrati in casa di una delle persone maggiormente indiziate abiti macchiati di sangue coagulato da poco tempo. Si sarebbe trattato stando alle voci, di una maglia, di un paio di pantaloni e di un paio di scarpe sulle quali apparirebbe una larga traccia vermiglia.

Il proprietario di quegli indumenti, più volte e lungamente interrogato dai carabinieri, non avrebbe saputo trovare una valida giustificazione per la presenza di quelle macchie, ma avrebbe anzi cercato, di far credere che il sangue sia sgorgato da una piccola ferita sul suo polso sinistro. Un graffio troppo piccolo per aver prodotto un effetto così vistoso. Quell'uomo indicato da altri fondati sospetti, sarebbe rimasto a lungo al centro delle indagini. Egli corrisponderebbe in pieno ai «requisiti» fondamentali che l'assassino di Nelly Corradi dovrebbe possedere: è un frequentatore abituale del palazzo, è un uomo che non poteva essere sospettato, è un uomo che poteva, verosimilmente, essere stato chiamato dalla signora Sist per effettuare magari una piccola riparazione.

Malgrado tutto ciò, le notizie «ufficiose» indicano che i carabinieri non annettono importanza decisiva agli elementi riferiti: né gli indumenti insanguinati, né le tracce di sangue, sembrano offrire una soluzione all'enigma.

Per districare il nodo costituito dalle tracce di sangue sarà necessario attendere i risultati dell'analisi chimica su alcune macchie rossastre rinvenute in un vano del terrazzo dello stabile di via Vetulonia e di un'altra grossa macchia trovata lungo le scale di accesso alla medesima terrazza per accertare se siano di sangue o non piuttosto di ruggine, secondo la strana alternativa prospettata dagli inquirenti.

Se fossero realmente di sangue ci sarebbe da credere che l'assassino di Adanella Mazzuoli una volta compiuto il delitto si sia recato con l'ascensore in terrazza anziché verso l'uscita dello stabile. Ma questa è un'ipotesi, ripetiamo, che si reggerebbe solo se quelle macchie fossero veramente di sangue. Le macchie, in ogni caso, sono state raschiate e inviate all'Istituto di Medicina Legale. Oggi verranno analizzate e stasera o domattina i carabinieri potranno disporre dei risultati dell'esame per il proseguimento delle indagini.

Ove l'analisi confermasse le ipotesi che abbiamo descritte, diventerebbe sempre più probabile la tesi secondo cui l'assassino sarebbe un inquilino del Palazzo. Si spiegherebbe così sia la sua perfetta conoscenza dell'interno dello stabile, dimostrata dirigendosi con sicurezza verso il terrazzo con l'ascensore, sia la mancata registrazione del suo passaggio da parte dei portieri. Essendo un inquilino del palazzo l'assassino non ebbe infatti bisogno di attraversare il passetto davanti alla guardiola per dirigersi verso la casa di Nelly.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Società Officine Meccaniche già Anon. Bauchiero prendono viva parte al lutto della famiglia per il decesso della signora

Elena Ravenna

moglie del proprio dirigente procuratore ing. Guido Ravenna.

Tornato il sereno in Piemonte dopo cinque giorni di maltempo

Sei gradi sotto zero in Valsusa e nell'Acquese - Villaggi ancora isolati dalla neve presso Oulx e nel Monregalese

Oulx, venerdì sera.

Dopo cinque giorni di maltempo, nell'alta Val Susa finalmente è tornato il sereno. Stamane il cielo è sgombro di nubi e si prevede una bella giornata. Col sereno è però tornato il freddo. Ieri sera il forte vento sciroccale aveva preoccupato non poco la direzione dell'A.N.A.S., poiché esso faceva temere delle valanghe e minacciava di ridurre le strade in fanghiglia. Durante la notte, poi lo scirocco è caduto e si è verificato un notevole sbalzo di temperatura: dal 4 gradi di ieri sera allo zero, infatti, si è scesi ai — 5 di questa mattina alle sei.

Ora che la neve sembra aver concesso una tregua, si provvede a liberare alcuni paesetti rimasti isolati. Si tratta di tre frazioni di Oulx, nelle quali vivono solo più poche famiglie: si tratta per lo più di vecchi che non vogliono abbandonare le loro case.

Anche nel resto del Piemonte il cielo tende al sereno. Nel Monregalese, approfittando della schiarita, gli spartineve e gli altri mezzi meccanici dell'amministrazione provinciale si sono prodigati per tutta la notte: ma in talune vallate la situazione delle comunicazioni si mantiene precaria. In alta Val Corsaglia, la strada provinciale è tuttora chiusa al traffico nel tratto Corsaglia-Fontane di Frabosa. La strada è ostruita da una massa compatta di quasi due metri di neve e da tre enormi slavine che sono precipitate nei pressi del bivio di Prà di Roburent e all'altezza della Grotta di Bossea.

Da quattro giorni i due villaggi alpestri di Prà di Roburent e di Fontane sono pertanto bloccati. Pure ostruito il tratto stradale Corsaglia-Frabosa Soprana da una valanga caduta in regione Sappello. Nel tratto Corsaglia-Mondovì, questa notte uno spartineve cingolato ha tracciato una stretta pista attraverso la quale l'autocorriera del servizio di linea ha potuto stamane raggiungere Mondovì.

Anche l'autocorriera Mondovì-Frabosa Soprana stamane è giunta in città, ma nel tratto Frabosa Soprana-Frabosa Sottana, ove ieri erano cadute due slavine, incombe tuttora il pericolo di nuovi franamenti. Sono tuttora ostruite da slavine la provinciale S. Michele Mondovì-Montaldo e Montaldo-Pamparato.

Nella zona di Acqui, Nizza Monferrato e Canelli, assieme al sereno è tornato il freddo: durante la notte la colonnina del mercurio ha toccato stamattina la punta minima di — 6 gradi. Stamane alle 8 il termometro segnava — 2. Il bracciante agricolo Libero Cortese, di 54 anni, di Mombaruzzo, colpito da assideramento durante la notte, è stato ricoverato in condizioni gravi all'ospedale.

In Liguria stanotte il vento è cessato e questa mattina il tempo è umido, decisamente di scirocco. Il cielo si mantiene coperto. Sulla Ceva-Savona il traffico è sempre difficile per l'abbondante neve caduta.

Balme isolata da una grossa valanga

Ciriè, venerdì sera.

Una valanga caduta ieri sera ha bloccato la strada provinciale per Balme in regione Molette, dove già nel febbraio 1957 si era verificato lo stesso inconveniente. Occorreranno tre o quattro giorni per liberare la strada; anche il telefono è interrotto, cosicché il Comune di Balme è completamente isolato.

Ceresole di nuovo isolata da una grossa valanga

Spalatori al lavoro sulla strada di Ceresole che da martedì è di nuovo isolata per una valanga precipitata presso la galleria, una montagna di neve di circa millecinquecento metri cubi. A complicare la situazione dei paesi della Valle dell'Orco è caduta ieri notte la settila valanga del Coniglio, un chilometro e mezzo prima di Noasca, in località Pianàs. Da Ceresole a Noasca tre potenti spazzaneve lavorano per riattivare le comunicazioni (Foto Moisio)

La moglie di Schmeling

A Hollenstedt, in Germania, Max Schmeling, ex-campione mondiale dei massimi, guarda divertito la consorte, l'ex-attrice cinematografica Anny Ondra, la quale si sta allenando con il famoso cerchio di plastica: l'«hula-hoop» che i turisti americani in viaggio per l'Europa usano ormai includere nel loro bagaglio

Premiata la droghiera

La giovane Pat Patterson, moglie di un droghiere, è la prima donna sposata alla quale sia stata assegnata la coppa «Windmill» che ogni anno la nota rivista inglese d'arte varia assegna alla più graziosa ragazza dell'anno. Nella foto, la Patterson si asciuga una lagrima di commozione subito dopo la consegna del premio

AMORE E MORTE

Fuga di Cranstoun

XIII. — Poiché il padre le vieta di rivedere il suo amante, il capitano William Henry Cranstoun, Mary Blandy accetta da quest'ultimo una polverina da somministrare all'arcigno genitore che, operando come un magico filtro d'amore, lo ricondurrà a più benevoli sentimenti nei confronti dei due innamorati. Mary propina la polvere al padre che ben presto muore, dato che si tratta non di un innocuo filtro magico, ma di arsenico. Mary viene arrestata.

Al castello di Crailing, nel Roxburghshire (ancora oggi una delle residenze dell'attuale marchese di Lothian, capo della famiglia Kerr), il capitano William Henry Cranstoun apprende, dai giornali, la morte di mister Blandy e l'incriminazione di Mary. Vedendo il suo nome implicato negli sviluppi del caso, Cranstoun, per quanto sia figlio di un nobile, teme di essere trascinato in tri-

bunale e si impaurisce. Senza pensare per un istante a portare aiuto alla donna che ha sedotto e che, per amor suo, è diventata una criminale, il capitano dei «marines» corre a rifugiarsi in un villaggio isolato nel cuore della Scozia. Lì si rintana letteralmente senza che i bravi montanari che lo circondano (e che non leggono mai i giornali) possano supporre di avere a che fare, nella persona di quel giovane aristocratico acca-

sato, con un criminale. Al castello di Oxford Mary Blandy è a tutta prima trattata con grandi riguardi. Il capo-guardiano della prigione le cede due confortevoli stanze del suo alloggio personale; ella viene autorizzata a farsi servire da una cameriera ed ha il permesso di recarsi a passeggiare, a suo piacimento, nel giardino del castello. L'uso vuole che i prigionieri di una certa importanza siano mostrati ai visitatori del castello decisi a dare una buona mancia. Per Mary Blandy, di cui si occupa oramai tutto il Regno Unito, niente di simile. Il capo-guardiano non lascia vedere Mary ad alcuno, a meno che ella non acconsenta, e perde così con leggerezza di cuore una piccola fortuna... Ma un giorno il Segretario di Stato agli Interni, lo scrupoloso Newcastle, apprendendo che all'estero si parla di una possibile evasione di Mary Blandy, fa inesorabilmente

mettere la prigioniera ai ferri e sopprime tutti i favori che addolcivano la sua sorte. Il 3 marzo 1752 il processo a Mary Blandy deve incominciare. Ma uno studente di Oxford, innamoratosi della bella accusata, blocca, con una pietra, la serratura della porta delle Assise. Saranno necessarie delle ore prima che si possa entrare nel tribunale! Infine, ecco Mary Blandy, modestamente vestita in nero, dinnanzi ai giurati ed alla corte. Invitata a giustificarsi sul suo crimine, ella fa un lungo ed eloquente discorso per dimostrare che, avendo una piena fiducia nel suo amante, non aveva mai pensato di avvelenare suo padre somministrandogli il filtro d'amore inviatole da Cranstoun...

SEGUE: Condannata a morte

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

(Continua da pag. 5)

SMARRIMENTI L. 100 per parola

INFORMAZIONI L. 100 per parola

AUTOMOBILI L. 100 per parola

BRUNELLO detective Fedrigoi, accertamenti indagini inchieste. Telef. 41-536, 3, Ottavio 47. L1306

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 12, tel. 41-100; 521-549. Investigazioni prematrimoniali, informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

ALFAROMEO, Commissionaria Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914: pronta consegna 2000 berlina, 1900 Super, Giulietta berlina, T.I., Sprint, Spider, autocarro 1100. Prenotazioni Renault Dauphine e 3000 Spider. Massime facilitazioni e permute. 883

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar Fratelli Cottino, via Fabro 10-12

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 22, 1400, 103, 600, 600 multipla, nuova 500, 500 belvedere. Telefonare 775-565.

AUTONOLEGGIO Moderno. Nuove 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 378-051. 7475

AUTONOLEGGIO A. Massimo autorità

ESPORTORE Mariano Conserve cerca auto 900, 1100 andando in cambio mobilio nuovo di Brianza. Scrivere cassetta 8162, SPI, Torino. F1080

FIAT nuova 600 a lire 12.000 mensili, la vettura che accoppia per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Saconto, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

L'AUTOSALONE Paolurlni garantisce con apparecchiature Weber elettrocomandate i migliori impianti gas. Telefonare 390-777.

LIQUIGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Marforelli 60, telef. 29-199. 16802

METANO: impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Centrale rifornimento Spani, tel. 390-300, 188-098.

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNCI VARI L. 100 per parola